

e pensavo (come difatti era) che tutte le nostre suore in questo giorno erano ad accompagnare Nostro Signore, e ciò mi faceva assai piacere. Sono giorni in cui si ravviva la fede; ma ci deve confondere la nostra debolezza perché presto passa questo fervore.

Basta, confidiamo nella bontà del Signore che avrà misericordia della nostra grande miseria. Intanto procuriamo di fare bene le nostre parti, e soprattutto non veniamo meno con la nostra scarsa operosità, causata dalla negligenza e dalla pigrizia che lentamente s'infiltra nelle ossa.

Tra poco, spero, si darà inizio alla costruzione della casa per le operaie: sarei contenta che faceste tutte una breve novena al Sacro Cuore di Gesù perché il Signore Iddio benedica questa nuova impresa a gloria sua, e a vero e vero vantaggio delle anime nostre ed altrui. Alla fine della novena farete dire tre Messe.

Dio vi benedica.

Vostra in Domino

aff.ma E. R.

XLVIII

Il coraggio e la confidenza in Dio

Rimedi sicuri nelle difficoltà

Genova, 8 giugno 1890

Benedetta ragazza! Sei sempre la stessa: pensieri inutili, fantasie, timori, sempre perplessa, mai decisa ad abbandonarti interamente nelle mani di

Dio. È inutile, figliuola mia cara, fino a quando penseremo troppo noi alle cose, esse ci riusciranno poco bene e poco buone. Rimediare alle nostre miserie noi non possiamo, bisogna ricorrere a chi ne sa più di noi. Infatti, gli ammalati ricorrono al medico, il povero ai ricchi, e noi creature che vogliamo essere di Dio, ci rivolgiamo a noi stesse per trovare, che cosa? Miseria, miseria, miseria.

Solo il Cuore di Gesù può sanarci, arricchirci, darci forza, quanto più noi ravviveremo la fede pensando che *solo lui ci ama davvero* e solo Lui può consolarci intimamente; allora mia cara, non avremo bisogno di creature, di cambiamento di luogo, non ci scoraggeremo nelle nostre difficoltà, ma con fiducia ricorreremo a Lui sicuri di ottenere tutto ciò che ci occorre per sostenerci in quest'esilio, ed anche per gustare, di quando in quando, qualche goccia di rugiada che refrigera e consola. Cara mia, segui la strada della Croce con sodezza, e quando vieni meno sotto il peso di essa, chiama Gesù, invoca Maria e di' loro: 'Voglio essere fedele a Voi sino alla morte'.

Il Signore ti ha tratto dal mondo, dalla famiglia, dai pericoli e non credi che ti sosterrà nella tua debolezza se farai ricorso alla sua misericordia? Coraggio dunque e avanti, senza tante lamentele. L'esame lo passerai bene; piuttosto procura di rettificare la tua intenzione: *Dio solo* in tutte le cose. Ti raccomando l'ordine, l'esattezza, il buon umore e soprattutto la preghiera, che è la chiave per ottenere dal Signore tutto ciò che si vuole. Spero che si avvicini il tempo di farti la predica di presenza, quindi faccio punto salutandoti affettuosamente

Aff.ma nel Signore

Eugenia Ravasco

XLIX

La gioventù alla processione del Corpus Domini

Genova, 10 giugno 1890

Carissima sr. Maria,

Ieri abbiamo avuto la consolazione di vedere 53 delle nostre ragazze del popolo vestite di bianco, senza timore del giudizio degli altri, recarsi alla processione in S. Maria di Castello, con il loro stendardo del S. Cuore di Gesù. Non è questo un regalo del Signore, che mentre il popolo, pagato dai massoni, va processionalmente ad accompagnare la bandiera del diavolo noi ottenere dalle ragazze del popolo un attestato di fede a Gesù in Sacramento? Preghiamo che il Signore c'illumini e ci faccia capire il bene che si può fare coi poveri. Preghiamo per la casa delle operaie. Intanto riconosciamo sinceramente la nostra debolezza, cerchiamo di abbandonarci nelle mani di Dio, pregandolo di sconfiggere il nostro maledetto amor proprio che rovina ogni cosa

L

Nulla sazia il cuore tranne Dio solo

Dagnente, 2 luglio 1890

Mia carissima,

Devo dirlo? Dall'anno scorso ad oggi ho trovato in te qualche miglioramento; ma certe cose segrete nel cuore, voglio dire: certi rancori e disprezzi, certa noncuranza, diffidenza, coperte dalla superbietta, ti rendono infasti-

dita e *'raosa'*¹. Non è forse vero?

E perché, mia cara figliuola, non ti getti tra le braccia del Signore pensando seriamente che la vita passa come un fulmine? Sei giovane ancora, inesperta del mondo, forse illusa per il tuo avvenire quando sarai uscita dal collegio, abbandonata a te stessa, affamata della falsa libertà che ti sembrerà di possedere, ma che ti sfuggirà dinanzi come un lampo lasciandoti tracce, ah!, troppo dolorose: che cosa sarà di te? basterai a te stessa? No. L'indifferenza ti darà conforto? No. Il disprezzo ti darà diletto? No. I falsi piaceri e gli affetti disordinati ti appagheranno? No. Ripeto, basterai a te stessa? No, cento volte no: Dio solo, la virtù, la pazienza, il sacrificio renderanno dolci le pene che ti aspettano nella vita che ti rimane. Oh sì, pensa esattamente e nella verità: viviamo nell'esilio, e dobbiamo patire la vita, e sarebbe una vera disperazione stare nel mondo affaticandosi a piacere a noi stessi, senza ricordarsi che abbiamo un'eternità di bene che ci aspetta, e che, dopo questa vita ci sarà pagato dal nostro buon Creatore e Salvatore ogni piccolo atto di virtù.

Ti parli il Cuore SS. di Gesù e ti conceda il dono della preghiera, che è la chiave di tutti i celesti favori, ed io tacerò: finirò colla penna, ma non col cuore perché sento di amarti e di desiderarti quella felicità che brami, ma non trovi, e non troverai finché che non vincerai te stessa. Sappi che non è una predica, è un dire amorevole fondato, lo spero, nel vero amore di Dio, il quale bisogna che mi benedica affinché le mie parole possano produrre in te quell'effetto che desiderano.

Spero che fra non molto verrai a ricrearti in questi bei luoghi, e in qualche momento che, stanca delle passeggiate, sederai al mio fianco, mi darai occasione di aggiungere a voce qualche parola che, se pungerà un tantino,

¹ Voce genovese che significa: *di cattivo umore*.

sarà raddolcita dalla tua bontà, conoscendo colei che ti parla come aff.ma seconda madre.

LI

*Mons. Magnasco visita e benedice le case
di Colazza e di Corciago (NO)*

Dagnente, 27 agosto 1890

Carissima sr. Zita e Suore,

Avete tutte le ragioni di lamentarvi, ma noi abbiamo le nostre. I primi giorni dell'arrivo del nostro Arcivescovo veneratissimo siamo state in continue faccende, tanto più che suor Maria è dovuta fermarsi ancora a Corciago per i premi. Dopo si è deciso che l'Arcivescovo benedicesse le nostre casette di Colazza e Corciago, e il giorno 18 m. c. la comitiva si avviava ed io, sebbene prevedessi che avrei sofferto, come potevo non recarmi per amore e convenienza a questa preziosa benedizione che il Signore accordava alle nostre case? Difatti ho deciso di recarmi a Corciago, come casa di centro e dove Monsignore avrebbe pranzato. Alle 10.30 ho cominciato il mio viaggio, che a tre quarti di strada è stato interrotto da brutti incidenti, a causa di un malaugurato cavallo; così, abbiamo dovuto aspettare un'altra carrozza per poter proseguire il tragitto che rimaneva.

Appena arrivata, sono venute persone e poi una cosa e l'altra..., fatto sta che alla sera sono stata colta dai miei soliti disturbi che mi hanno costretto a fermarmi in quella benedetta casa fino al venerdì, ottava dell'Assunta, e se in tal giorno ho potuto far ritorno a Dagnente, lo devo certamente alle pre-

ghiere di mons. Arcivescovo, che ha dimostrato per me una grande ansietà e premura. Gli ultimi tre giorni che mons. Arcivescovo era con noi, abbiamo fatto anche un triduo, recitando le tre preghiere ai SS. Cuori di Gesù e di Maria, che si trovano nel libro del Bado, finendo con una *Salve regina* e il *Tantum ergo*; anzi, sarà bene che lo facciate anche voi nella vostra cappellina venerdì, sabato e domenica, unendovi così alle suore di Genova, alle quali ho raccomandato molto di pregare con gran fervore in questi giorni, con la speranza che le preghiere di un santo Arcivescovo e le nostre troveranno presso i SS. CC. di Gesù e di Maria grande misericordia per le anime nostre, per le nostre scuole e associazioni. Sì, preghiamo con confidenza; è stato questo l'ultimo ricordo lasciatoci da Monsignore nella riunione che ci ha fatta, la sera di domenica scorsa, alla vigilia della sua partenza.

Come ci ha animate a sperare in tutto, procurando di aver buona volontà, e soprattutto di obbedire e di essere contente del nostro lavoro! Vi assicuro che il pensiero che qualcuna di noi non è contenta di ciò che dispone il Signore, si lamenta, non solo, ma dice quelle parole: *non mi sento di fare un'ubbidienza*, restando più in un luogo che in un altro; ripeto è un pensiero che mi fa tremare e sono certa che Dio benedetto, presto o tardi, farà capire come si deve amare la sua santa volontà.

Basta, è meglio tacere e lasciare tutto nelle mani di Dio. Preghiamo di cuore che il Signore ci faccia conoscere i difetti e ci dia buona volontà per detestarli e praticare le virtù cristiane.

Non vorrei che la scuola nei giorni di vacanza facesse male alla vostra salute; se mi aveste scritto che altre fanno scuola, non avrei approvato la vostra, desiderando che le vacanze servano di riposo e anche per esercitarsi nel lavoro, cosa importante talvolta più dello studio. Questo è il mio parere.

LII

Prossime destinazioni all'apostolato

Dagnente, 17 settembre 1890

Carissime,

Come già saprete, il primo turno dei santi Esercizi comincerà la sera del 28 m. c.; quelle che saranno destinate a prendervi parte saranno le prime a intendere meglio la voce del Signore e prepararsi come gli Apostoli a spargere poi in quelle parti del mondo, che non saranno poi tante lontane, quel seme che avranno riposto per spanderlo nei cuori che Dio stesso avrà destinato.

Oh! qualche novità ci sarà di certo: forse qualcuna sentirà una voce che la chiamerà per gli innocenti bambini di un qualche asilo, i quali invece che di lingue straniere, studiate con tanta fatica, avranno bisogno di sentir parlare di Dio, della prima domanda del Catechismo; che si insinui loro la lingua *soprannaturale*, la preghiera, il segno della S. Croce fatto con quell'infantile semplicità che rapisce lo sguardo di Dio più di quello fatto talvolta dalla religiosa svagata, o poco curante delle piccole cose. Chi sa che il Signore non chiami qualcuna di voi, ripeto, a passare un anno in mezzo ai semplici contadini, nella solitudine d'una qualche montagna e che il Cuore SS. di Gesù non le tenga nascosta una di quelle grazie riservate ai cuori generosi, che sanno sacrificare ogni cosa per il bene delle anime? Davvero che io ve l'auguro.

Ho passato due mesi in campagna e vi so dire che ho avuto molti e diversi pensieri, ho sentito più volte vari ardenti desideri per me, per voi, ma ho distinto a chiare note la grande grazia che il Signore farà a coloro che sapranno con brio e con ardore, applicarsi allo studio dell'abnegazione di loro

stesse. Chi sarà la fortunata tra voi? Voi di certo me lo chiedete, ed io vi rispondo: siete in bilancia. Pregate, mettetevi nelle braccia della Provvidenza e al termine degli Esercizi, il buon Gesù vi chiamerà e la dolce madre Maria vi condurrà per mano dove sarà meglio per l'anima vostra.

Dunque io vi saluto, lasciando a tutte il dolce incarico d'una visita al SS. Sacramento, che porterà pace al vostro e al mio cuore. Addio, con affetto materno sono vostra *in Domino*.

LIII

Gesù preferì i poveri

—
Genova, 24 febbraio 1890

Carissima sr. Melania,

Oggi penso spesso a te, a Leonilde, e mi pare vedervi in scuola mortificate nel trovarvi davanti codesti contadini, sudici, poco educati, in una stanza con banchi rotti, ecc. Ma che? Se penso che sono anime tali e quali come quelle dei signori, anzi più belle, ingenuie per la loro semplicità, mi si allarga il cuore, perché so che tali pensieri ravvivano la fede e si vede il bello ed il buono sotto la ruvida corteccia, la quale nulla lascia intravedere di ciò che racchiude se non a chi si decide a romperla, toglierla e trovare il midollo. Non è forse vero? Se potessi volare sarei di frequente sulla vostra finestra e vorrei anch'io dare qualche beccata...

Ma mi contento per ora di aver le vostre notizie e godo di sapere che suor Annetta si trovi in mezzo di voi. Spero che Leonilde si animerà, facendo un po' di scuola con zelo e con amore, non ripetendo nel suo interno: Io non sono la maestra, quindi non mi prendo alcuna responsabilità... Di tutto ciò che farà, se fatto bene e con impegno, avrà larga ricompensa dal Signore che

ha sempre preferito i poveri ai ricchi.

LIV

Dalle bellezze della terra saper salire a quelle del cielo

Genova, 17 aprile 1891

Mia buona Leonilde,

Le tue compagne mercoledì sono andate alla Madonnetta e hanno fatto con solennità la rinnovazione delle "Stelle", recitando ad alta voce la preghiera, hanno cantato la lode e tutte contente se ne sono tornate a casa. Questa mattina ho ricevuto il tuo buon giorno, la tua lettera tutta poesia per la bellezza e l'incanto che trovi sul Lago Maggiore. Ti servisse almeno per diventare superiore e ferma nelle tue oscillazioni, pensando che la sostanza sta nel godere di queste cose ma senza non riporvi il *cuore*, il quale attraerso le vicende terrene deve prepararsi a quell'incanto eterno che sublima e sazia l'anima. Verità che si pensano di sfuggita, senza riflettere e che sono le uniche che ci possono mantenere saldi nei momenti in cui non troveremo la poesia...

Ho piacere però che gusti la bellezza della natura, che ci manifesta chiaramente la bontà del nostro Padre celeste e ci anima a confidare in Lui sempre.

Malattia di suor M. Teresa. Conversione di un soldato

Genova, 14 maggio 1891

Carissima sr. Melania,

Dirti quanto abbia gradito la tua lettera e le notizie tutte che mi hai dato è più facile a te immaginarlo che a me scriverlo... Per il canto, abbi un po' di giudizio perché credo che non darete troppo buon esempio alle persone che sentono sempre la voce delle religiose. Sta attenta all'orario, ma fa le cose con dolcezza e senza violenza.

Abbiamo tre a letto; ci conforta vedere suor M. Teresa tanto ben preparata alla morte. Ancora questa mattina, quando ha fatto la santa Comunione per viatico, mi diceva: "Non mi sarei mai più immaginata di sentirmi tanto quieta e tranquilla", e dicendole qualche parola buona, si vede che la gusta in un modo veramente edificante. *Deo gratias.*

Qui a Genova abbiamo avuto una vittoria della Madonna nella conversione di un soldato che, senza fede né istruzione, più una bestia che un uomo, aveva tentato di uccidere un suo superiore e perciò era stato arrestato e condannato alla fucilazione. Il P. Audisio, della Compagnia di Gesù, che aveva chiesto di assisterlo, in un mese lo ha reso un agnello: è andato alla morte così ben preparato da essere di vera buon esempio per tutti. Vi manderò la *Settimana religiosa* perché possiate leggere questo fatto veramente prodigioso.

LVI

La morte di suor M. Teresa Papa.

Genova, 25 maggio 1891

Carissime suore tutte,

Ieri sera, alle 9.15 spirava nel bacio del Signore la nostra buona sr. Maria Teresa ¹ e posso assicurare che la sua morte è stata veramente dolce e ci fa credere essere quella del giusto. Ha sofferto molto, ma con pace e serenità. Si è uniformata alla volontà di Dio fino all'ultimo, ha offerto i suoi patimenti, accettati per amor di Dio, in suffragio delle anime del Purgatorio. Sabato mattina aveva ricevuto ancora il santo Viatico e nel giorno di sabato e di domenica era stata visitata spessissimo da D. Gaggero, dal rev. Parroco e da D. Montebruno; anzi da quest'ultimo aveva avuto la fortuna di ricevere ancora la santa assoluzione alle 9, cioè circa tre quarti d'ora prima della morte, e in pieni sensi; aveva chiesto al confessore se poteva stare tranquilla e D. Montebruno l'aveva rassicurata con quell'autorità e benignità propria di lui; ne era rimasta sorridente. Entrata io in camera, ha fissato lo sguardo su di me e si vedeva trasparire nel suo volto una gioia che consolava, quantunque in quel momento soffrisse assai.

Poi, da alcuni segni mi sono accorta che era imminente la sua fine; ho fatto chiamare D. Gaggero che si era fermato da noi dopo la Benedizione. L'ammalata ha ripetuto: "Gesù, Giuseppe, Maria, vi raccomando l'anima mia" ed è entrata in agonia, che non è durata dieci minuti: ha alzato subito gli occhi al cielo e così è spirata, assistita da D. Gaggero, il quale era com-

¹ Sr. Maria Teresa Papa di Castigliole, figlia del Cav. Papa e della marchesa Aurelia Reggio, sorella di Mons. Tommaso Reggio, allora vescovo di Ventimiglia e, l'anno successivo, arcivescovo di Genova. Aveva fatto il suo ingresso nell'Istituto il giorno della Natività di Maria del 1882.

mosso fino alle lacrime. Eravamo presenti sr. Annetta, sr. Violante, sr. Caorsi, sr. Luigia ed io, e siamo rimaste piene di meraviglia per la grande bontà del Signore. Ho visto l'ultimo movimento e gli ultimi tre respiri; ho pregato commossa che i Cuori SS. di Gesù e di Maria concedessero a me e a tutte quella preziosa morte che faceva pregustare qualche cosa di celeste. Recitate dopo la morte alcune preghiere col sacerdote, egli si è ritirato, io e sr. Annetta abbiamo recitato una terza parte di Rosario, mentre le tre suore l'hanno vestita con venerazione ed affetto. Oh, benedetta la morte del giusto! Preghiamo per lei e più per noi per non venir meno in quella strada benedetta in cui ci ha chiamate il Signore. Ci sia di esempio questa suora, che per la prima è morta in mezzo a noi, ricca di tante grazie concesse a lei dal Cuore amorosissimo di Gesù.

Ieri era la festa della SS. Trinità e insieme quella della Madonna *Auxilium christianorum*, l'ottava dello Spirito Santo e pure l'ottava dell'entrata delle tre ultime postulanti. Sì, ringraziamo vivamente Gesù e Maria.

Questa mattina si è cominciato il triduo. Domattina in privato speriamo di potere far cantare, *praesente cadavere*, una semplice Messa dal rev. Parroco nella nostra Cappella. La notte successiva il suo corpo sarà al cimitero, ma l'anima sua, credo, riposerà nel seno del Signore. Pensiamo però di suffragarla con Messe, Comunioni e preghiere, specialmente con le buone opere e in modo particolare con qualche atto di umiltà interno. Essa l'ha promesso: pregherà per noi col sorriderci dal Cielo come sorrideva a me negli ultimi momenti, e tutti avremo diritto di raccomandarci alle sue preghiere perché ci ottenga di poter un giorno essere tutte unite in Paradiso.

Dio ci benedica tutte.

LVII

Dio vuole più noi che le cose nostre. Guarda in alto!

Dagnente, 9 agosto 1891

Carissima,

Perchè spaventarsi e scoraggiarsi?... Sei nella casa di Dio chiamata da Lui e la tua meta e il tuo più ardente desiderio è quello di fare la volontà del Signore. Dunque avanti, progredisce con tutte le tue forze, prima nello studio della *perfezione*, poi in ciò che ti può rendere utile alla comunità per la maggior gloria di Dio, e così arriverai a quello che nemmeno sei capace di pensare. Ricorda bene che il Signore vuole più noi che le cose nostre, perché queste le dona e le toglie quando vuole, mentre per il nostro cuore e per il nostro *io* ci vuole la volontà, che Dio lasciò libera all'uomo appunto per provare il suo amore e la sua *fedeltà*. Dunque fatti animo, studia e impara, industriati; soprattutto vinci te stessa. Invoca l'aiuto della Madonna tua celeste Madre e non verrai meno a quella promessa che hai fatto di essere tutta di *Dio solo*. Sii di buon esempio anche alle altre con la tua esattezza ed allegrezza, guardando in alto, dove si sta preparando la corona che dura un' eternità.

LVIII

Che cosa è il buono spirito

Dagnente, 7 agosto 1891

Carissime suore,

Era mia intenzione scrivere a tutte per la festa dell'Assunta, ma sentendomi poco bene ho tardato, aspettando un momento più favorevole per me e

forse anche per voi.

Non vi ho dimenticate nelle mie preghiere e specialmente nella S. Messa che ho fatto celebrare, perché il Signore conceda a tutte noi buono spirito. Dovete bene intendere che cosa sia buono spirito: è quello che orienta tutte le nostre opere a Dio con retta intenzione. E sapete per arrivare a questo che cosa dovete fare? Non essere testarde, permalose, leggere.

La testardaggine, che fissa la nostra mente nelle nostre idee, ci rende dure, ed allora come si fa a vincere noi stesse e a seguire l'ubbidienza con prontezza, con allegrezza e soprattutto con convinzione? Badate bene che la testardaggine talvolta si copre col manto del dubbio, della timidezza e della falsa umiltà. Aprite gli occhi alla luce che vi manda il Signore, combattete questo difetto che, come tutti gli altri, è generato dalla superbia, peccato capitale che rovinò tutto il genere umano. Pregate la SS. Vergine che vi assista.

Non siate permalose, cioè amate la correzione, il castigo, la mortificazione, quando vi viene data a penitenza della vostra mancanza. Come si guarisce dal male senza medicine? Lasciandovi da parte, non curandovi per timore di contrariarvi? Vergogna! Sareste indegne del nome di figliuole che vogliono seguire il Signore e la vocazione religiosa. Se capiste che grande carità usano verso di noi coloro che ci mostrano le nostre mancanze! Oh, con quanta buona volontà dovremmo incoraggiarci, pensando che in tal modo il nostro buon Dio si cura di noi, perché vuole che diventiamo veramente sante! Amate dunque la correzione, e se qualche volta il vostro amor proprio ve ne fa sentire il peso, sappiatevi rivolgere al Cuore SS.mo di Gesù e ringraziarlo e così otterrete forza e giusto discernimento per apprezzare ciò che fa bene alle anime vostre.

Non siate leggere. Quanto male produce la leggerezza in tutti, nei buoni e nei cattivi! Si veste di tutti i colori, si nasconde sotto il manto della carità,

della pietà, del compatimento, della stanchezza, in tutti i modi che il maligno sa suggerire. Anche questa leggerezza nutre potentemente la superbia, la gonfia, le fa sembrar belle tutte le cose che un'anima retta dovrebbe disprezzare, perché non ha altro desiderio che di piacere a Dio solo, è protesa alla vera osservanza di tutte le piccole regole, non per distinguersi, ma per fare il suo dovere, dà buon esempio sapendo che è veramente suo obbligo, senza chiedersi se è osservata dai superiori e se le è di onore presso le compagne che la ammirerebbero per la sua bontà, ama la preghiera, ma senza colli torti, senza sospiri, senza lentezze: sa che quando prega, parla con Dio e quindi non si cura d'altro, allontana i pensieri vani, e se non può fare orazioni da santi, la fa da umile creatura, chiedendo misericordia per sé e per gli altri.

La sodezza, che è la virtù che si oppone alla brutta leggerezza, vi renderà dignitose, allegre, svelte, senza ostentazione, compirete bene i vostri doveri e vi troverete gusto, pensando che Dio è quello che deve giudicarvi e che non varrete mai più di quello che siete dinanzi ai suoi occhi divini. Per carità, fuggite la brutta leggerezza in tutto, nel trattare, nel leggere, nel lavorare, nei gesti, nelle parole, nei vostri sacrifici. Educate il vostro cuore per il Signore, servite Lui con generosità ed ogni giorno proponetevi di fuggire questo difetto, che talvolta rovina dei cuori che sarebbero dei tesori per la comunità e soprattutto delizie per i SS. Cuori di Gesù e di Maria.

Aggiungete poi la necessità che avete di acquistare virtù robuste, per non essere leggere come canne che si voltano da ogni parte per un piccolo soffio di vento, cioè quando capita qualche difficoltà, lasciandovi trasportare dalla natura ad essere di cattivo umore, non sapendovi uniformare alla santa volontà del Signore, che tutto permette per il nostro maggior bene: siamo sicure che ogni tribolazione che ci manda è un tratto di paterna bontà. Queste sono verità fondamentali: chi le crede e le osserva, benché con sforzo, andrà

innanzi nella via della perfezione e gusterà anche in modo particolare e nascosto quelle dolcezze che Dio solo dona alle anime che vogliono essere a Lui fedeli e che si impegnano, anche in mezzo agli innumerevoli loro difetti, a progredire ogni giorno nel bene.

Coraggio dunque, animatevi tutte e fate una novena al Sacro Cuore di Gesù, per ottenere da Lui questa virtù così importante.

Pregate per me e per tutta la comunità, perché possa essere davvero tutta di Gesù, curandosi di Lui solo, disprezzando la terra con tutte le sue vanità e sospirando il Cielo, dove troveremo tanta gloria, tanto premio e dove soprattutto saremo tanto care al Cuore SS. di Gesù ed al dolcissimo Cuore di Maria per tutta l'eternità.

Addio, mie care figliole, procurate di fare quello che vi dico più con il cuore che con la penna.

Vi benedica il Signore, come ve lo desidera la

Vostra aff.ma Eugenia Ravasco

LIX

Una visita di monsignor Arcivescovo.

La festa della Natività di Maria.

Dagnente, 5 settembre 1891

Carissime suore,

Oggi, 5 settembre, il nostro veneratissimo Pastore ci ha lasciate dopo averci benedette, incoraggiate al bene, allo zelo e a portare tutte la nostra croce con grande pazienza. Stava in mezzo a noi come un venerando padre con i suoi figli. In questi giorni, ha riletto il nostro Regolamento facendovi

ancora qualche modifica ed aggiunta che saprete a suo tempo. Intanto preghiamo perché senza la grazia di Dio non sapremo mai apprezzare come si deve, tante finzze di amore che i Cuori SS.mi di Gesù e Maria continuamente riversano sopra di noi.

Ho fatto celebrare una Messa proprio oggi, in ringraziamento di tanti doni che il Signore ci ha fatto e per riconoscenza verso il nostro Arcivescovo affinché il Signore lo aiuti e lo mantenga ancora alla guida della sua diocesi con l'energia e la santità in cui tanto si distingue. Uniamoci insieme, preghiamo, ma soprattutto impegniamoci a sottometterci come si deve alla santa ubbidienza: entrando nella vita religiosa, non dobbiamo essere più nostre, ma tutte e sempre di Gesù e di Maria.

Siamo vicine alla festa della Natività di Maria: lì a S. Olcese avrete afflusso di gente, ma vi so dire che neanche noi qui non siamo prive di consolazione. Ieri sera uomini, donne assistevano al commovente discorso di mons. Cartasegna, che ha lasciato tutti impressionati con le parole: "Amate, amate Maria SS.". Ora finirà D. Gaggero. Dio voglia benedire ogni cosa. Io godo poco perché non mi sento bene, trascino di giorno in giorno, e aspetto l'ora, se Dio lo vuole, di tornare a Genova e forse più fiacca di prima. Basta, pregate che mi rassegni pienamente alla divina Volontà.

E le novizie e postulanti che formano il più caro pensiero della mente mia? Quante cose vorrei dir loro! Ma ripeterò: siate ubbidienti, schiette, franche, camminate alla presenza di Dio, perché tutto il resto è niente e pregate caldamente il Signore perché conceda luce e volontà costante di seguire Lui solo fino all'ultimo vostro respiro.

La Madonna benedica tutte e si degni fare penetrare le mie povere parole nel vostro cuore, affinché un giorno possiamo essere unite tutte eternamente in Paradiso. Il fratello della Romerio fa da chierico e si mostra proprio caro e devoto; ho parlato con sua sorella e ho avuto modo di rendermi conto che

che sono tutti brave persone. Dio faccia sì che la sorella sia fedele, sradicando tutto il male che mondo, demonio e carne possono suggerire e mostrandosi degna del nome che porta.¹

LX

Lavoro e apostolato per le vacanze

Dagnente, 14 settembre 1891

Carissima sr. Carolina,

A quest'ora avrai, spero, ricevuta la visita di suor Annetta, la quale ti avrà comunicato tutte le risposte alle tue domande.

Sento che tutte stanno bene, che le educande sono allegre e ne ringrazio il Signore. Noi qui continuiamo il bene delle anime; anzi, siamo state chiamate a Meina per preparare i cresimandi, in occasione della partecipazione del Vescovo di Novara ad una grande festa che si tiene in quella parrocchia. Oggi siamo rimaste senza Messa; speriamo in che il Signore ci provvederà. Quest'anno desidero più del solito ritornare a Genova, ma tante cose sospese qui da noi mi trattengono ancora non so per quanto tempo.

Sento che anche a S. Olcese vi è afflusso di gente nella Cappella, che si canta, ecc. Dio voglia che sia tutto a gloria sua. Nella solitudine penserete tutte a farvi un po' di provvista per il vantaggio della comunità. Spero che

¹ Si riferisce a D. Carlo Romerio, cugino di sr. Angela Romerio. Sarà uno dei Testi al Processo di beatificazione di Madre E. Ravasco e nella sua testimonianza ricorda quanto qui riferito dalla stessa Madre Eugenia (Cf *Positio s. v., Summarium*, , pp. 160-162).

per lavorare i pizzi non tralascierete di *ripassar bene* la biancheria tutta di casa in modo da lasciarla bene rammendata ed aggiustata, questo è ciò che ti raccomando caldamente e vorrei che vi pensassero non solo le novizie ma anche le suore professe, che sanno e devono lavorare in biancheria. Lascio fuori suor Teresa, che deve curarsi del ricamo e insegnare alle giovani a lei assegnate.

Addio, pregate per me.

Vostra nel Signore Eugenia Ravasco

LXI

Frutto di un triduo al Sacro Cuore

Dagnente, 27 settembre 1891

Carissime suore, novizie, postulanti, educande,

Questo giorno è da ricordare: il Cuore SS. di Gesù ha voluto mostrarci che gradiva il triduo a Lui consacrato. Uomini, donne, fanciulli, ragazze, hanno riempito la nostra Cappella: pieno il salotto attiguo che abbiamo vuotato interamente, altri nel giardino: era una scena commoventissima. L'offerta del quadro, che rappresentava un cuore d'argento, portato da una innocente bambina, compiva l'opera santa, tanto più che forse era una novità per questi paesi. Maschi e femmine cantavano, alternati, le lodi al Sacro Cuore e suor Melania accompagnava con l'*harmonium*. Il professor Martino con la sua eloquente e zelante parola toccava l'intimo del cuore, e Gesù be-

nedetto io credo spargesse sopra tutti la sua grazia, colmando l'anima di gioia celeste. Voi tutte, in gran parte l'avete provato l'anno scorso a Sant' Olcese e a me il generosissimo Cuore di Gesù riservava la dolce soddisfazione di vedere un bene così grande in questo caro paese. Non manca però in mezzo a tanta soddisfazione la spina, e bene sta, perché altrimenti si gusterebbero di più le consolazioni di Dio, che non il Dio delle consolazioni. Non cessiamo di pregare invocando grazie particolari sopra di noi, e al nostro ritorno dalla campagna Dio voglia concederci di essere tutte migliori; questo sarà il frutto più importante per l'anima vostra.

Vi saluto tutte e spero che fra non molto ci rivedremo.

LXII

Per i santi esercizi: rafforzare i buoni desideri

Dagnente, 9 ottobre 1891

Carissime,

Sebbene siate negli esercizi, credo conveniente farvi una visita. Non voglio però fare domande: solo assicurarvi che penso a voi e vi raccomando al Cuore SS. di Gesù, perché faccia del vostro cuore l'oggetto delle sue compiacenze. Specialmente a quelle che per la prima volta gustano la parola del Signore dettata alle anime che desiderano seguirlo davvero nella via della perfezione, raccomando con tutto il mio affetto che ascoltino attentamente la voce divina che passa. Mie care, in questi giorni pensate soltanto all'anima vostra, a quell'anima che nessuno, né padre, né madre, né fratelli, né sposo possono salvare.

Solo Dio e la nostra collaborazione, figliuole mie dilette: abbandonatevi nelle mani di Maria SS.ma Immacolata e scongiuratela di ottenervi quella luce che deve rischiarare i brevi giorni della nostra vita, per non inciampare in un mondo pieno di sterpi e spine, mentre avete avuto il desiderio di lasciarlo per amare solo il vostro Dio, che vi ha create e redente. Dite alla Madonna che nell'intimo del vostro cuore lavori la parola di Dio, per acquistare quella fermezza di volontà tanto necessaria per non venir meno nei momenti di tentazione. Pregatela, la Vergine Santa, perché rinsaldi nei vostri cuori quei buoni propositi che nascono in voi e che poi, talvolta, per la debolezza della natura, restano tentennanti e rischiano di finire con i desideri di cui parla santa Teresa, dei quali è pieno l'inferno.

Pregate, figlie mie carissime, pregate i Cuori SS. di Gesù e di Maria perché uniscano le anime nostre nella santa carità: amare Dio, amare il prossimo, solo Dio dinanzi a noi.

Non passate questi giorni in inutili pensieri come già vi ho scritto; ma pentitevi del passato, promettete per l'avvenire confidando senza limiti nella misericordia divina.

Addio, vi benedica e vi consoli lo Spirito Santo, come di cuore ve l'augura la

vostra aff. ma

E.R.

LXIII

Direttive per l'apostolato e suggerimenti per la novena dell'Immacolata.

Genova, 26 novembre 1891

Carissima sr. Melania,

Non approvo che i bambini restino soli quando andate a pranzo. Mi dici che i parenti sono d'accordo, ma dinanzi a Dio se commettessero qualche disordine, i parenti ti scuserebbero? E' inutile, ripeterò sempre: guai a noi se non intenderemo i nostri doveri secondo le regole. Bisogna che nell' accettare di fare il bene cerchiate sempre di non occupare il tempo destinato allo svolgimento ordinato della vita della piccola comunità, perché altrimenti vivrete a casaccio, senza avere un momento di raccoglimento... Dio voglia che l' intendiate...

Il proposito che manderei per tutte per la novena dell'Immacolata è mettere un impegno speciale nel compiere con buono spirito le opere di pietà, specialmente la meditazione.

Ricordatevi che questa festa, che si celebra sempre con solennità nel nostro Istituto, dobbiamo renderla particolarmente gradita al Signore appunto mediante una maggiore conoscenza di noi stesse per diventare migliori. Preghiamo con fede e con costanza il Signore e Lui ci farà sante, a dispetto del diavolo.

Sr. Annetta e Adelina non potranno per quel giorno essere con noi e saremo contente se faranno ritorno per il Santo Natale¹. Ecco dunque: tutti abbiamo da fare i nostri sacrifici; facciamoli volentieri per amore alla nostra vocazione e il Signore ci aiuterà.

¹ Sr. Annetta M. e Adelina Queirola erano a Roma, per gli esami di pianoforte che Adelina doveva sostenere presso l'Accademia S. Cecilia.

LXIV

Lavori in casa , crescono le spese... “ci vorrebbero delle Zie Mariette!”

Genova, 29 aprile 1892

Carissima sr. Melania,

Mi chiedi se sono cresciute le piante, se vado nel chiosco. . . Ti posso rispondere che non si è fatto che sparare delle mine, e che tutta la piazza sembra un deserto (*si stava spianando il terreno per realizzare il giardino interno tra i due caseggiati dell'Istituto ndr*); tutti lavorano e, invece di diminuire, cresce il lavoro sotto gli occhi, anche se bisogna riconoscere che le nostre figlie non si risparmiano. Ci vorrebbero delle *zie Mariette!* Lasciamo fare al Signore che alla fine pensa a tutto da padre amoroso: in qualche momento sembra che si addormenti nella barchetta, ma poi si sveglia e comanda ai venti, al mare e agli apostoli di poca fede...

La mia salute è sempre allo stesso modo; oggi sono alquanto sollevata di morale, e anche fisicamente, purché stia seduta. Ci vuol pazienza. Bisogna vivere e soffrire, poi risorgeremo per misericordia di Dio per un'eternità di consolazioni. Sosteniamoci con sentimenti di fede, e con animo grande mostriamoci generose nel sacrificio. Dio lo vuole e ci aiuta, per questo ci concede la vita, dunque coraggio. Dio vede, pesa e misura; abbandoniamoci ad occhi chiusi nell'immensa sua bontà.

Suor Annetta e le altre suore ti salutano ed io ti benedico e t'auguro dal Signore quel buono spirito che t'inculcava il nostro compianto Arcivescovo mons. Magnasco.

Ti benedica il Signore come lo desidera la

Tua aff.ma Eugenia Ravasco.

Per la professione di due suore

Belvedere (GE), 18 maggio 1892

Carissime figliuole,

Rispondo a tutte e due essendo lo stesso argomento e uguali le parole che rivolgo ad entrambe.

I SS.mi Cuori di Gesù e di Maria siano benedetti in eterno da noi povere creature, che siamo chiamate ad amarli, servirli, lodarli in modo speciale su questa terra, per poi gustare le loro misericordie nella patria dei Santi. Io vi ricevo con l'animo commosso e null'altro so desiderare per voi, in questo momento in cui state per mettere piede nella santa casa del Signore con il primo passo che vi congiunge al vostro Dio, se non la santa perseveranza. Ora promettete con sincerità d'essere *povere, caste, obbedienti*, ma il tempo, il mondo, il demonio, la carne vi faranno guerra ed allora dovrete ricordare davvero che vi siete abbandonate nelle mani di Dio e che Lui solo, mediante la cooperazione della vostra volontà, vi darà la forza di vincere. La nostra povera casa non ha altra ricchezza vera che quella di essere consacrata ai SS.mi Cuori di Gesù e di Maria, e nelle difficoltà della vita, necessità, tentazioni, pericoli ecc., l'unica salvezza sarà rifugiarsi in loro, chiedere con tutto lo slancio pietà, aiuto, misericordia. Rendetevi familiare l'invocazione: "Cuori SS. di Gesù e di Maria usate a noi e a tutti misericordia".

Vi raccomando caldamente la santa *ubbidienza*, fatta con vera *sottomissione dell' intelletto*, perché è il gran segreto per mantenersi saldi nella vita religiosa. Vi illumini lo Spirito Santo su questo punto, poiché nessuna creatura terrena saprà spiegarvi i vantaggi, la consolazione e la necessità del praticarla come si addice a chi si consacra a Dio, offrendo in sacrificio la pro-

pria volontà.

Infine, rinnovate la vostra consacrazione a Maria SS.ma Immacolata. Ella vi è stata madre fin dall'infanzia, ha scelto per voi uno stato di vita santo, vi ha ispirate a seguirlo; dunque da Lei dovete sperare la luce che rischiari le tenebre che, purtroppo, oscureranno in certi momenti la strada che dovrete percorrere.

Sabato, fate celebrare una Messa per tutte e due insieme, al caro Santuario della Madonnetta e, se la giornata è bella, andate ad ascoltarla e là ai piedi di Maria sfogate il vostro cuore, promettendo di voler vivere per Lei e per Gesù e che intendete in quel momento ripeterlo anche per quando vi sentirete venir meno per mancanza di forza, o per istigazione dell'infernale nemico.

Sì, pregate, pregate con semplicità e confidenza e sarete esaudite dalla cara Madonna. Non dimenticate me pure e imploratemi quella luce, quella forza, quella misericordia che tanto vi ho insegnato a chiedere per voi che amo teneramente e spero amarvi ancora di più quando godremo il Signore nel bel paradiso.

Un saluto affettuoso a tutte le vostre compagne, che ho sempre presenti nei miei pensieri e alle quali desidero la vostra stessa sorte, nel tempo che vorrà il Signore, esortandole quanto so e posso ad essere ubbidienti, ad esercitarsi nel silenzio, specie con i discorsi fra compagne, e soprattutto a pregare bene perché il Signore e la Madonna SS.ma usino a tutti grande misericordia.

Dio voglia benedire le mie parole e la volontà di tutte voi, per poter un giorno essere contente.

LXVI

La morte serena di un'educanda

Genova, 27 aprile 1892

Carissima sr. Melania,

Nella tua lettera, esprimi il tuo conforto nel sapere Ida felice.¹ Certo, è una verità incontestabile, però resta sempre per noi il dolore di averla perduta. Mi pareva d'averti detto che è stata colpita da una polmonite doppia che in otto giorni l'ha ridotta agli estremi. Essa diceva fin dal primo giorno, che doveva morire e che l'aveva chiesto alla Madonna; ha chiesto tante volte l'olio santo, ed era così contenta che non si saziava di ripetere che non sarebbe più guarita. Non era tranquilla se io non ero presso il suo letto, e l'ultima notte, in cui ero andata a riposare alle 12, verso le quattro le suore che l'assistevano hanno dovuto chiamarmi perché piangeva. Difatti, appena arrivata in camera, si è calmata e nonostante la grande sofferenza si mostrava calma e sorridente.

Quando ha ricevuto l'olio santo dal can. Tribone, finita la cerimonia ho chiesto al sacerdote se riteneva opportuno poterle dare l'indulgenza di N. Signora del Carmine e, mentre il sacerdote la preparava con sante parole, io sono uscita per alcuni momenti dalla stanza; ma la ragazza ha cominciato a spalancare gli occhi, a guardare attorno come ricercando qualcuno. Quando il rev. canonico le ha chiesto: "Ma che cercate?" essa ha fatto capire con dei segni che cercava della superiora. Appena entrata, mi ha guardata fisso, ha seguito le preghiere e quando io ho accompagnato la sua mano tremante nel fare il segno della Croce, è rimasta soddisfatta.

Tutte queste cose mi consolavano, perché si può dire che ha gustato con grazie speciali la morte del giusto. E' morta il 25, giorno sacro alla Madonna

del Buon Consiglio, alla sera alle 9.20, sempre assistita dal rev. Parroco e dal can. Tribone.

Alla sera abbiamo fatta la solita funzioncina, un po' più solenne perché D. Gaggero aveva condotto due chierici. Coperta la bara, le nostre novizie l'hanno portata in chiesa; qui, è stata adagiata sopra due cavalletti, vi è stata posta sopra una bella corona di rose, gigli e non-ti-scordar-di-me; dalla parte della testa, invece, un bel mazzo di bianche camelie e mughetti. Abbiamo cantato, recitato il santo Rosario; le educande Figlie di Maria erano vestite di bianco, e quattro delle piccole sorreggevano il lembo del drappo ai quattro lati della cassa. Le educande l'hanno, prima, ancora ammalata e poi morta, vestita di bianco con rosa e giglio in mano, una rosetta in bocca e in capo una corona di roseline bianche.

Al mattino ho fatto dare la benedizione e celebrare una Messa; il giorno dopo le educande hanno fatto celebrare la S. Messa col Signore esposto, e negli altri tre giorni hanno fatto lo stesso le alunne della scuola, che hanno mostrato tanta partecipazione alla circostanza. Essa dunque ha avuto suffragi da chi mai si sarebbero aspettati: ecco come il caro Signore provvede alle sue anime elette.

Ti ho accontentato? Ama dunque di cuore il tuo Signore, ed Egli penserà certamente a te, ai parenti e a tutti.

Intendiamo questa verità di gustare quanto sia saporoso il Signore solo. Addio.

Tua aff. ma

E R.

P. S. - Questa lettera serva per chi vuole come te ampie relazioni.

¹ Ida Massone, educanda di 15 anni, si era ammalata all'indomani della chiusura degli esercizi spirituali fatti in preparazione alla santa Pasqua, il 19 aprile 1892.

LXVII

Scrivo per il vostro bene

Sant'Olcese, 21 luglio 1893

Carissime novizie e postulanti,

Permettetemi uno sfogo, che vorrei servisse al bene dell'anima vostra e dell'Istituto, nel quale vi siete consacrate per amare e servire il Signore. Ho trovato tanto disordinata la camera e i posti che avevate l'incarico di tener a posto durante la campagna: sudiceria e disordine; perfino le bestie hanno trovato da fare nel vostro dormitorio, poiché i topi hanno rosicchiato guanciali, materassi, copertine..., uno scempio tale che bisogna scucire, disfare ecc. E poi, tutti i guanciali cambiati, quelli di una stanza nell'altra, guardaroba aperti, disordinati. A onore della verità, abbiamo trovato pulito, aggiustato e perfino rispettato dai topi, l'appartamento delle educande: si vede che le suore responsabili hanno saputo ordinare a dovere.

Ora mi direte: l'ordine di partire ci è stato dato affrettatamente. E' vero, ma lo è stato per tutte ed eravate in tante e tutte con giudizio che, se ciascuna avesse fatto bene il proprio ufficio, la casa sarebbe restata più pulita, la roba più ordinata, i letti più aggiustati. La pulizia, l'ordine, figlie mie, non è frutto di una giornata ma di costante abitudine a fare le cose con precisione in modo che, anche chiamate improvvisamente, si vedrà il disordine momentaneo, ma non quello anteriore.

E poi, figlie, se intendete davvero lo spirito del Signore, dovete capire che le cose materiali sono il riflesso di quelle spirituali. E ditemi: se il Signore, come certo avverrà, vi chiamasse al rendiconto della *vostra intera vita* da un momento all'altro, potreste *rispondere*: non abbiamo avuto tempo, nessuno ci ha aiutate?... Avete tutte buon cuore e buona volontà, lo spero:

meditate dunque queste verità, e credete che nelle giovani sagge e cristiane deve regnare l'amore ad essere precise in tutte le loro azioni, e quelle dedite alla chiesa dovrebbero essere gioielli: il Signore, siatene certe, ne terrà conto, Lui che perfino il filo d'erba, che viene mangiato dalle bestie e calpestato, pure, volle farlo con tale perfezione che l'arte dell'uomo non potrà mai ricopiarlo con altrettanta grazia e raffinatezza...

Impariamo dunque da Nostro Signore; facciamo le cose per amor suo, teniamo bene la sua casa che ci diede da abitare, impegniamoci ad essere animate da *buono spirito*, osserviamo con amore e soavità le regole, ed allora non faremo dei sospirioni, ma allegre e contente andremo avanti nella via del Signore, con lo slancio che avevano i santi, che alla fine erano di carne ed ossa come siamo noi.

Coraggio, allegre, sfogatevi bene col Cuore di Gesù e col Cuore dolcissimo di Maria, e poi, se Dio vorrà, vi sfogherete un po' in campagna.

Addio, ho scritto per il vostro bene, pregate per me e sono *in Domino*

vostra aff. ma Eugenia Ravasco

LXVIII

La vera e soda umiltà

Sant'Olcese, 22 luglio 1893

Carissime nei SS. Cuori novizie e postulanti,

Questa mattina, dopo la santa Comunione, ho pregato in modo specialissimo per tutte voi e perché il Cuore di Gesù degnasse benedire la presente lettera che avevo intenzione di scrivervi. Le vostre lettere mi hanno fatto piacere, specialmente quelle che avevano mostrato più umiltà nel con-

fessare sinceramente i propri difetti. Sì, figlie mie carissime, vorrei sapere un po' parlare della vera e soda umiltà, la quale ci fa capire e riconoscere chiaramente i nostri torti, i nostri demeriti, le nostre pretese, la nostra miseria; ed allora senza tante parole, ci vergogniamo di noi stesse, siamo sottomesse ai nostri superiori chiunque essi siano; compatiamo i difetti del nostro prossimo e ci manteniamo sulla strada della santa perseveranza.

E' proprio vero: se senza un po' di umiltà, non si può andare innanzi nella vita religiosa, poiché nel confrontare le *ragioni* e i *torti*, che ben poche volte confessiamo d'avere, si irrobustisce in noi la superbia, la quale ci fa giudicare in modo errato i pareri dei superiori, le opere delle nostre compagne, così che veniamo sempre fuori, o esternamente o internamente, col nostro proprio giudizio.

Povero spirito di Nostro Signore! Come viene da noi male inteso e poco praticato, di modo che siamo sempre contrariate, grette e, lasciatemi dire, villane, con quel Cuore Santissimo tutto bontà, tutto amore, tutto misericordia; quel Cuore che moltiplicherebbe i suoi doni, le sue grazie, se ci vedesse convinte del nostro nulla e che senza il suo aiuto a quest'ora saremmo *tizzoni* d'inferno! Preghiamo, meditiamo, e dal momento che avete il cuore disposto al bene, non parlate di voi stesse, non vi gonfiate come palloni per qualche piccola virtù che possiate avere; ma guardate *alto*, *pensate a Dio*, alla sua generosità nell'avervi tanto beneficate; non guardate né giudicate nessuno, ma solo voi stesse, i vostri pensieri, le vostre intenzioni, le vostre azioni, e con fiducia invocate l'aiuto celeste perché vi illumini nell'impegno di sradicare tanti difetti di mente e di cuore. Come vi sarà facile in questo modo l'umile sottomissione; come vi sentirete animate ad essere pronte ai comandi di chi vi regge nel Signore; come vi diventeranno soavi le fatiche, i sacrifici. Passeranno i giorni, ma si accrescerà in voi la gloria del Cielo e al punto di morte, non sospirerete, ma sorriderete di pura gioia, vedendovi *be-*

nedette ed esaltate dai SS. Cuori di Gesù e di Maria che avrete servito in terra.

State allegre, perseverate nel bene, burlate il diavolo, e dite spesso più col cuore che con le labbra: vincere o morire. Nei momenti di lotta, ripetetelo anche solo con la bocca, confidate in Gesù e Maria e avrete vinto.

LXIX

*Riconoscenza a Dio per il dono della vocazione
e per tutti gli altri benefici*

Sant' Olcese, 2 agosto 1893

Carissime nel Signore,

Anche oggi, dopo la santa Comunione, ho sentito l'impulso a scrivere a voi tutte, e mille idee s'affollavano alla mia mente pensando che, se Dio benedice le mie povere parole e se i vostri cuori, come terreno ben preparato, riceveranno ciò che vi dice chi, come madre amorevole, desidera il vostro bene ed ha stretto obbligo di farvelo penetrare nel cuore, sarete felici.

Il punto che toccherei è troppo delicato, e forse qualcuna potrebbe risentirsene e allora farei più male che bene... Dunque, vi esorterò a riflettere sui grandi benefici che avete ricevuto dal Signore, e specialmente quello della vocazione. Eppure lo calcoliamo sì poco, che quasi ci sembra di fare noi un dono al Signore quando cerchiamo d'essere in perseveranti, quasi ci costasse una fatica insormontabile. Ed è così, perché se veramente fossimo grate a Dio per la vocazione non ci vorrebbero tante spinte nel bene, per cui si è di peso a chi ci deve condurre ed a noi stesse: perché oggi sentiamo il nervoso, domani la vanità, poi la curiosità, la leggerezza, la noia, l'indifferenza, il di-

spetto, e poi ci si abbandona alla rilassatezza che, a poco a poco, ci conduce alla rovina nostra spirituale.

Beato chi sente la gratitudine nel cuore, che in tutto vede la divina Provvidenza che veglia sopra di noi, che nel suo agire gusta la grazia del Signore, che sa, insomma, di vivere per Dio e con Dio.

La riconoscenza piace tanto al Signore, e ben lo ricorda il vangelo dei dieci lebbrosi, guariti da Gesù e mandati in pace tutti dieci, ma di cui uno solo si ricordò di presentarsi al suo divino benefattore per dirgli grazie con tutto il cuore. Ed allora Gesù non poté non osservare: dieci sono stati i guariti, uno solo mi ringrazia. E qui, sono certa che il suo cuore affettuosissimo concesse a questo solo tutte quelle grazie che avrebbe donato a tutti insieme.

Figlie mie carissime, questo succede anche nelle comunità! Dio dona con generosa abbondanza favori, carezze, ispirazioni, saggi consigli, spinte a lasciar l'amor proprio, i raggiri, i propri comodi e piaceri; le nostre anime vengono nutrite di sante letture, di prediche, di buon esempio; Egli stesso le alimenta con le sue Carni sacrosante, le disseta col suo Sangue prezioso, le sostiene e sprona con la divina grazia ogni giorno, ogni ora, ogni momento. Eppure, quante al termine della giornata si rivolgono a Dio ripetendo con tutto il cuore: grazie, Cuore Sacratissimo di Gesù; io sono polvere e cenere, sono piena di miserie, ma voglio ringraziarvi perché mi avete con tanta bontà chiamata ad amarvi e a servirvi più da vicino, scegliendomi fra mille altre che meglio di me vi amerebbero con fedeltà e costanza, e che si *sacrificherebbero davvero non a parole, ma a fatti?*

Che vergogna pensare che facciamo poco e quel poco con tanti difetti! Eppure, non abbiamo mai torto: perché i superiori ci sembrano indiscreti, perché le cose non vanno secondo il nostro genio, perché non siamo occupate in quello di cui ci stimiamo capaci, perché ogni lieve fatica è pesata dal nostro amor proprio, e crediamo di essere poco amate, non apprezzate da

quelli che hanno autorità su di noi. Grande miseria, superbia grande, che ci priva di quello slancio, di quella confidenza che tutto vincerebbe, se davvero ci abbandonassimo interamente nelle mani di Dio.

Fate, vi prego, un po' di meditazione per un quarto d'ora, per penetrare nell'intimo del vostro cuore e vedere, con la luce della fede, se siete animate dallo spirito di riconoscenza verso il vostro Creatore. Supplicate la Vergine immacolata che vi faccia conoscere bene la verità ed allora sentirete meno le angustie, le pene, i dubbi che vengono dalla nostra *fantasia corrotta, riconoscerete* le vostre miserie e resterete incoraggiate da Dio stesso ad operare santamente, senza tanti lamenti, che poi finiscono in fumo.

Fate poi tesoro della parola santa del Signore che vi viene distribuita in modo speciale per voi stesse; non prendete l'abitudine di sentire il suono della voce, di ricordarvi in generale un qualche concetto, ma impegnatevi a custodire quello che maggiormente serve al vostro progresso nella perfezione religiosa.

Preghiamo di gran cuore le une per le altre, affinché i SS.mi Cuori si degnino benedirvi in questi santi propositi. È vero, avremo da lottare, ma per poco tempo, e poi avremo la vera pace, il gaudio del Paradiso. Ricordatevi ciò che tanto spesso il nostro compianto arcivescovo Magnasco ripeteva: "Figlie mie, abbiate confidenza nel Signore; io vi considero tutte come angeli, perché tutte siete consacrate al servizio di Dio; dunque coraggio, animatevi tutte con amore fino a quando saremo uniti in cielo". Egli ora gusterà la dolcezza di quelle parole che come nostro pastore e padre cercava imprimere nel nostro cuore; a noi tocca corrispondere con animo grande, ed allora piene di riconoscenza diremo al Signore: grazie della vocazione e della perseveranza che solo da Voi possiamo sperare.

Maria SS. vi benedica.

Nella festa di Nostra Signora degli Angeli

LXX

In preparazione ai santi esercizi

Sant'Olcese, 10 agosto 1893

Carissime suore professe, novizie e postulanti,

Seguo l'impulso a scrivere a tutte sebbene, vi dico la verità, mi pare essere noiosa come le cicale. Sia come vuole Dio, lo farò con retta intenzione e il vostro cuore con un po' di compassione saprà trarne per sé quel frutto di cui ciascuna ha bisogno.

Vorrei prepararvi ai santi esercizi che, a Dio piacendo, si effettueranno dal 18 al 27 m. c.. Vorrei che ciascuna facesse bene i suoi conti, aggiustasse il bilancio dell'anima sua, pensando a tutto quello di cui abbiamo bisogno per essere costanti nella via intrapresa e per essere pronte alla prima chiamata che farà Nostro Signore. Noi sappiamo quanto il demonio abbia invidia di noi e con quali astuzie egli cerchi di rovinare il nostro edificio spirituale; e tuttavia pensiamo poco a questo pericolo che continuamente ci sovrasta, ed è per questo che la nostra volontà è fiacca, che la nostra ubbidienza non è spontanea, che la nostra sincerità è tanto difettosa, che le scuse sono sempre pronte sulle nostre labbra. E poi, lasciatemi dire, siamo così fredde nella preghiera, così dure nel nostro giudizio, così tenaci nel far piegare l'altrui volontà alla nostra; così persistente quella noncuranza del bene, dell'onore del nostro Istituto consacrato ai SS. Cuori di Gesù e di Maria; e intanto il tempo passa senza che noi ci aiutiamo a vicenda a portare a compimento il lavoro che dobbiamo fare per arrivare a quel grado di perfezione che Dio benedetto richiede da noi. Riconosciamolo sinceramente: siamo davvero grette e indifferenti ai tanti benefici che il Signore ci ha elargiti!

Noi sentiamo nel cuore la ferita dell'ingratitude, e tanto più cocente

quando si pensa che l'ingrato è stato da noi beneficato, amato, servito; eppure è un niente se la paragoniamo alla nostra mostruosa ingratitude verso Dio, che è nostro padrone assoluto, nelle cui mani sta la nostra vita e che in un attimo potrebbe atterrarci e condannarci per sempre all'inferno... Mio Dio, gridiamo, non può continuare tanta rilassatezza, accettiamo dalla vostra divina misericordia questi giorni di santo ritiro e speriamo dalla vostra grazia di promettervi fedeltà anche a costo della vita.

Sì, figlie mie, tutte avremo momenti di agonia, lotte nascoste che ci faranno sanguinare il cuore; nemici da sconfiggere dentro di noi con una forza superiore alla nostra non mancheranno e voi sapete quali nemici tremendi siano la nostra superbia, la vanità, l'ira, l'invidia, l'egoismo, tutto ciò che è contrario al nostro bene; certo, ci fa spavento sentire in noi tanta miseria e debolezza, ma non disperiamoci, confidiamo nel Cuore di chi è morto in croce per noi, di chi ci ha staccate dal mondo, di chi provvede con tanta generosità alla salvezza della nostra anima, ed allora acquisteremo coraggio, imploreremo il potente aiuto della Vergine Immacolata, che tante volte abbiamo proclamato come nostra tenera madre, e più facile sarà per noi la nostra vittoria, e quando verrà, la morte non ci spaventerà perché segnerà il giorno del nostro trionfo per tutta l'eternità.

Preghiamo dunque con fiducia, scongiuriamo i Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria che ci concedano il buono spirito religioso e che ci tolgano la vita piuttosto che essere infedeli alla loro grazia. Pregate per me in modo speciale... Dio sa che giorni io passi talvolta; pregate perché mi usi misericordia in vita e in morte, perché possa lasciarvi in eredità il buon esempio, il desiderio d'aver voluto sempre la gloria di Dio, anche in mezzo a tutti i miei difetti. Oh sì, preghiamo, preghiamo e qualche cosa otterremo.

Il Signore ci darà grazie grandi; Egli è buono, generoso, dunque opererà dal quel Signore infinitamente ricco che è. Preghiamo per il bene generale

della nostra comunità, delle nostre associazioni e perché si degni far crescere in noi quella santità che deve poi servire di stimolo agli altri. Preghiamo e speriamo: non resteremo deluse se confideremo nel Signore e procureremo di corrispondere quanto ne sia capace il nostro cuore, quando però risolutamente dice: o vincere o morire.

Quelle poi che Dio chiama come nuovi membri nella sua casa e fanno il primo passo nella congregazione religiosa, si ricordino di pregare il Signore perché conceda loro grande semplicità, vera umiltà, avversione ai raggiri e una piena sottomissione ai voleri di Dio con l'essere veramente disposte a rinunciare sinceramente ai loro gusti e a cercare la pace e tranquillità del loro spirito in Dio solo... ,perché Lui solo ad ogni momento, in ogni luogo può consolarci ed aiutarci.

Vi saluto tutte.

LXXI

Conforto nel saper le sue figlie contente e animate al bene

Genova, 17 settembre 1893

Carissime suore, novizie e postulanti,

Credevo anch'io di trovarmi a quest'ora a S. Olcese, ma l'uomo propone e Dio dispone. *Deo gratias!* Voglia sempre il Signore continuare a disporre a sua maggior gloria, a bene dell'anima nostra. Davvero che sarebbe una gran consolazione per noi tutte, dire: siamo sempre alla disposizione della volontà di Dio, anche nei momenti di lotta e di oscurità. Ebbene abbiamone il desiderio e soprattutto preghiamo la Vergine che ci ottenga dal Cuore SS. di Gesù questo buono spirito. Confidiamo assai in Maria, procuriamo ogni giorno di far qualche cosa per il nostro vantaggio spirituale e sperimentere-

mo la dolcezza di servire Dio con più amore.

Sento con vivo piacere che in generale state tutte bene spiritualmente e fisicamente. Certo che se saprete approfittarne: la quiete della campagna, le passeggiate solitarie, l'aria pura che respirate, tutto servirà per avvicinarvi più al Cuore di Gesù, per gustare più da vicino le sue sante ispirazioni, per ravvivare le forze del vostro spirito e così perseverare e crescere nella perfezione di vita alla quale il Signore si è degnato chiamarvi. Quando leggo nelle vostre lettere che siete più desiderose di fare il bene, di accettare volentieri un'umiliazione, vi assicuro che ne ringrazio di cuore Maria santissima, alla quale vi affido con tutta l'espansione dell'anima, e chiedo a questa celeste Madre, per voi e per me, un po' di vera luce, un po' di forza, e soprattutto la sua materna protezione, perché ci conduca nel bel Paradiso.

Divertitevi santamente, gustate il Signore, e non dimenticate di essere esatte, precise nei vostri doveri, di abitarvi più premurose, previdenti; allontanate quanto potete quel brutto egoismo che rovina ogni opera buona.

Ho grande speranza che il Signore vi farà bene intendere queste verità, e che potrete persuadervi della necessità che tutti abbiamo di impegnarci nella pratica della virtù né con *troppa calma*, né con *troppa furia*, perché tutti gli eccessi conducono a rovina.

Vi saluto tutte; dite per me un'*Ave* davanti al SS. Sacramento.

LXXII

Risposta agli auguri per l'onomastico

S. Olcese, 25 ottobre 1893

Carissime suore e novizie,

Come rispondere a tutte individualmente e contraccambiare a ciascuna di

voi gli auguri tutti che mi avete fatto per il giorno onomastico? Ma non sono stati questi ad essermi più graditi, quanto invece il sapere che essi sono stati accompagnati da sincere preghiere al Signore, che io subito ho offerto al nostro buon Dio, per il bene comune di tutte. Sì, i Cuori SS. di Gesù e di Maria si mostrino misericordiosi verso di noi e verso tutta la comunità, provvedendo a tutti i suoi bisogni spirituali e materiali.

Come avrete saputo, il Signore ha benedetto i giorni dei santi esercizi per la popolazione di S. Olcese; e la sera, col chiaro della luna, vedere sulla piazza tanta gente inginocchiata a pregare e ricevere la benedizione del Santissimo Sacramento, è stato uno spettacolo che solo la nostra santa religione poteva realizzare. Bisognava esclamare più col cuore che con le labbra: Che potenza ha la grazia del Signore!

Fate tutte una preghiera di ringraziamento, dicendo a gruppi un Rosario intero alla grotta della Madonna di Lourdes, perché attribuisco in gran parte a lei il risultato del bene. Aggiungete un' *Ave* per me, perché mi conceda pazienza e coraggio. Anche ieri, 24, mio giorno onomastico, appena finiti gli auguri da parte delle suore e delle educande presenti a S. Olcese, ho dovuto mettermi sul letto e passare una giornata dolorosa, tra il male e i pensieri che mi opprimono. Ma Dio buono e santo permette ogni cosa per il nostro bene e di tutto dobbiamo ringraziarlo, anche quando la nostra natura si ribella; quindi vi prego di fare a piccoli gruppi una visita al Sacramento, recitando i salmi penitenziali e la comunione spirituale, aggiungendo un atto d'amor di Dio per impetrare qualche tratto di particolare misericordia sopra di noi.

Quanto al resto, prepariamoci mie care al nuovo anno scolastico e a svolgere tutte le opere nostre con buona volontà, ma soprattutto volgiamo attenti gli occhi sopra i nostri difetti per correggercene a poco a poco per solo amor di Dio.

Vi parlino al cuore Gesù e Maria e vi benedichino. Io sono stanca e imploro su tutti pietà e perdono da nostro Signore.

LXXIII

In preparazione al 25° di fondazione dell'Istituto

Confidenza e impegno nella virtù

S. Olcese, 29 ottobre 1893

Carissime nel Signore,

Credevo proprio di passare la solennità dei Santi in mezzo a voi, e invece mi vedo costretta a rinunciare per ora al mio ritorno; verrò quando il Signore vorrà. Intanto dovrei mandarvi un augurio, ma mi sento tanto mortificata, che vado elemosinando una parola che possa far bene al mio animo e al vostro. A chi rivolgermi? Ai SS. Cuori di Gesù e di Maria, pregandoli di usare a noi grande misericordia, infondere nel nostro cuore oppresso da tante miserie il loro santo spirito, elettrizzare l'anima nostra con la pace e con la letizia spirituale. Un giorno saremo sante *anche noi*? Avremo vinto le nostre passioni? Saremo state fedeli alla chiamata del Signore alla vita religiosa? Avremo corrisposto a tante sue ispirazioni? Oppure avremo da rimproverarci che tanti mezzi donatici dal Signore siano stati inutili per noi? Resteranno inutili la vita di comunità, le nostre regole, le pene dei nostri superiori? La svogliatezza nel bene, l'egoismo, la mancanza di silenzio, di economia, di attenzione nei nostri doveri, di vigilanza sopra quelli che erano stati affidati alle nostre cure, la poca e fredda preghiera, tutti insomma i nostri difetti interni ed esterni ci impediranno di arrivare a quella santità cui Dio ci ha chiamate fin dal giorno in cui siamo state battezzate? Mio Dio, pietà! Ma-

donna SS.ma Immacolata, aiuto per tutte noi! Oggi, il vangelo dell'emoirissa anima alla fiducia, alla confidenza; dunque animiamoci anche noi, che invece di toccare il lembo della veste di Gesù ci nutriamo ogni giorno delle sue Carni immacolate, che continuamente viviamo vicino al divin Sacramento. Preghiamo e impegniamoci a fare ogni giorno qualche cosa per Gesù...

Figlie mie carissime, prepariamoci al nostro *venticinquesimo* col cercare di vincere il nostro difetto predominante; stiamo attente al buon ordine della nostra comunità, e soprattutto sosteniamoci a vicenda con le parole e con l'esempio. Le professe siano di buon esempio alle altre; le novizie con il loro fervore siano di stimolo a tutta la comunità; ed allora ringrazieremo di cuore il Signore perché vedremo il comune progresso nella via della perfezione e potremo sperare di essere un giorno anche noi glorificate nel numero dei santi. Così sia!

Visitate il SS. Sacramento e la grotta di Lourdes per ottenere queste grazie a me, a voi, e a tutta la gioventù che il Signore ci ha affidato e che ci affiderà in futuro. Dio e Maria SS. si degnino benedire le mie parole e i nostri cuori, che spero tutti desiderosi di mettere in pratica il bene.

Vi prego di leggere due volte di seguito questa lettera, così saranno due visite al Sacramento e alla grotta di Lourdes. Vi sarò grata se ne farete una copia per mandarla a suor Zita, ripromettendomi di scrivere a Levanto in altra occasione.

Addio.

Vostra aff. ma nel Signore

Eugenia Ravasco

LXXIV

Intorno alla culla dei Santo Bambino

Genova, 27 dicembre 1893

Carissima sr. Melania,

Se le funzioni per la missione finissero da non poter essere a casa per *l'Ave Maria* della sera, non credo conveniente che voi vi fermiate, tanto più che le prediche delle missioni sono più adatte per il popolo che per le religiose. Avrei desiderato qualche particolare di casa, per esempio se avete lavoro, se vi vedete di frequente con le altre suore,¹ ecc.

Quest'anno il nostro presepio è più solennizzato: cantano, suonano; le novizie hanno preparato un fascetto di paglia, scrivendo su ciascuna una virtù, una frase, che poi viene tirata a sorte dalle suore, dalle educande, dalle esterne; e questo mi piace più che non gli scherzi. Lo stesso hanno fatto a pranzo il giorno di Natale. Quello poi che è riuscito benissimo è stata una capanna trasparente in cui hanno messo un Bambino grande quasi come quello che mettiamo sull'altare e posso assicurare che faceva un effetto magico.

Ora speriamo che spunti meno doloroso il 1894, ma meglio sarà che, abbandonandoci perfettamente nelle mani di Dio, viviamo rassegnate e sante nella sua divina volontà. Il '94 è consacrato alle Anime purganti.

Addio.

¹ Si riferisce alle consorelle delle case di Colazza e di Levo, non lontane da Corciago.

Le dispiace di esser lontana. Esortazione ad essere perseveranti

S. Olcese, 27 luglio 1894

Carissime novizie e postulanti,

Quante cose vi ho scritto e dirette col pensiero! Ho risposto alle care lettere di qualcuna di voi e, a dirvela schietta, perfino di notte parlavo e immaginavo la vostra voglia di venire presto a S. Olcese. Ma tutto ciò, mi direte, sono pensieri !... E vero, mie carissime, e se a voi non sono noti, io non ho dubbi che la bontà del Signore non li benedica a nostro comune vantaggio. Vi assicuro che se godessi un po' più di salute non starei tanto lontana da voi: ma il pensiero di essere di peso agli altri e l'impossibilità di rendermi utile, mi legano nella mia solitudine. Credo però che in un qualche momento i Cuori SS. di Gesù e di Maria mi concederanno soddisfazione, per mezzo delle vostre preghiere e dell'intera comunità.

Spero che, se persevererete nel bene, il Signore soddisferà a poco a poco i vostri desideri. Sì, la perseveranza, figlie mie carissime, è la virtù che ci costa cara e non si ottiene senza sostenere lotte quotidiane. Il mondo, il demonio e soprattutto il nostro cuore ci fanno guerra accanita e a volte sembra di non poter riuscire a combattere e a vincere, ed allora tentazioni, scoraggiamenti, tristezza e, quasi direi, disperazione, stare lì lì per abbandonare il campo di battaglia, per rifugiarsi dove? Ahimé, per darsi alla fuga e finire nelle mani del nemico... No, no, preghiamo con fiducia e stiamo sicure che il mondo, gli onori, le ricchezze non ci possono dare ciò che il Cuore di Gesù Cristo nostro Signore e padrone darà a ciascuna di noi, che egli ama tanto teneramente e a cui prepara il Paradiso: parole di cui non ci convinciamo davvero e che quindi non ci infiammano abbastanza per renderci forti nelle

nostre sofferenze. Dio è Dio, figliole mie, e non una creatura: se noi vivremo di *Dio solo*, saremo felici e Dio ci consolerà esaudendo anche i nostri più piccoli desideri.

State attente a far bene le cose piccole, a mostrare in tutte le minime cose il vostro gentile affetto al Cuore di Gesù. Egli lo santificherà e per mezzo di Maria SS. ci renderà il centuplo di ciò che faremo per Lui, e forse non tarderà il giorno nel quale tutte insieme lo ringrazieremo con un po' più di forza, perché vedremo appagati anche su questa terra i nostri buoni desideri. Desideriamo però queste soddisfazioni celesti per il vantaggio dell'anima nostra e per quella del nostro prossimo e certamente non resteremo deluse.

Sono contenta di essermi intrattenuta un po' con tutte voi; vorrei poteste leggere nel mio cuore, ma è meglio che facciate una visita al SS. Sacramento perché faccia Lui da interprete e benedica tutte, come di cuore lo desidera la

vostra aff. ma

Eugenia Ravasco

LXXVI

Sulla leggerezza e sulla costanza nel bene

S. Olcese, 30 luglio 1894

Carissime novizie e postulanti,

Oggi mi sento un pochino meglio e per esprimere la mia riconoscenza al SS. Cuore di Gesù, mi trattengo un pochetto con voi, che siete la speranza della comunità, per la quale, se le sarete veramente affezionate, proverete

consolazione in vita e in morte. Ricordate però che per avere questa soddisfazione bisogna che cresciate e vi animiate di buono spirito, che è la pratica della virtù soda.

Mi pare di vedere in questo momento il cuore di ciascuna di voi intorno all'amososissimo Cuore di Gesù, chiedere con umile docilità luce per conoscere i difetti propri e, nello stesso tempo, con filiale fiducia chiedere amore e forza per continuare con generosità il cammino della perfezione. E Gesù vi va suggerendo all'orecchio quelle parole del *Kempis*: "Figliolo, non ti fidare dei tuoi sentimenti: quello che ora tu senti, presto si cambierà in un altro diverso". Ed in verità, mie carissime, in un momento di pace sentiamo il Signore, lo gustiamo, penetriamo un po' nel nostro cuore pieno di *amor proprio*, vedendo chiaro certi tratti di vanità, di gelosia, di invidia, di ira, e più di tutto notiamo tanta leggerezza che fa veramente pena, perché corrompe ogni nostra azione, ogni pensiero buono, e a poco a poco fa infiltrare in noi quel fare sprezzante, quella voglia di comparire, quel vantarci scioccamente delle cose nostre, che finisce coll'allontanare da noi lo spirito della vera pietà, l'amore a un po' di disprezzo, il desiderio *vero* di praticare un po' di mortificazione. Ed ecco che sentiamo dei cambiamenti perversi così forti che talvolta ci vuole proprio che nostro Signore e la Madonna usino verso di noi tutta la loro pazienza per sopportarci, mentre in tali momenti ne faremmo delle grosse.

Riconosciamo, figlie mie, questa nostra miseria, umiliamoci grandemente ed impariamo a nostre spese, che in tal modo non ci arricchiremo mai per il Paradiso. Uno sguardo al mondo. Che cosa non si fa là, dove si sta per quattro giorni, per guadagnare poche lire, o sfogare qualche brutta passione, o assaporare un po' di vanità?... Non si quieta né notte né giorno, non ci si cura di Dio né dell'anima per assecondare il proprio desiderio mediante un disonesto guadagno, e talvolta per ottenere una lode ingannevole.

Per carità, gettiamoci ai piedi del Signore, confessando sinceramente la nostra malizia; chiediamo misericordia e sempre misericordia. L'umile confessione rivolgerà verso di noi lo sguardo amoroso di Gesù e di Maria nostri amatissimi sovrani e quante grazie riceveremo pur nelle miserie e pene della nostra vita! Non una lacrima, non uno sforzo, non una lieve fatica sarà vana dinanzi a Dio. Come gusteremo allora i piccoli sacrifici, come ci si presenterà più agevole la strada che dobbiamo percorrere e che è sparsa di tanti triboli e spine, e come diventerà soave per noi il giogo del Signore.

Preghiamo, umiliamoci, ed otterremo grandi cose: diventeremo capaci di santificare le anime nostre, di contribuire al bene degli altri; ma non stanchiamoci mai e poi mai di pregare e di essere umili. In queste vacanze esaminate bene voi stesse, e specialmente quando verrete in campagna e respirerete l'aria pura che fa tanto bene ai polmoni, ricordatevi che l'aria *pura* spirituale fa altrettanto bene all'anima.

LXXVII

*Combattere con decisione la mormorazione, la critica,
il malumore.*

S. Olcese, 11 agosto 1894

Carissime,

Spero che questa mia giungerà quando tutte sarete insieme. Mi addolorano assai tante cose, che il buon Dio spero farà capire a suo tempo, o anche nell'eternità quando, caduto ogni velo, ciascuno conoscerà bene se stesso e nessuna ragione umana potrà usare astuzie per scusare le proprie azioni.

Io vi desidero tutte a Genova, e lo sa il Cuore di Gesù quanto desidero ardentemente essere migliore per poter essere utile alla comunità e a ciascuna delle suore; ma desidero ugualmente potere trovare in voi tutte delle *suore affezionate* alla *casa Madre*, in modo da non essere come quei membri che apertamente o nascostamente, hanno un certo tarlo nel cuore che rode a somiglianza di quello che rode il mobilio, che a poco a poco finisce col rompersi da ogni parte tutto in un momento: e non si può più mettere insieme.

Certo, i miei discorsi e le mie lettere non hanno l'impronta né del titolo di studio, né della retorica moderna, e nemmeno di quei complimenti fittizi che mentre al primo momento fanno sentire un po' di dolce, lasciano dopo l'amaro che penetra nel cuore; amarezza che si allarga e si comunica anche ad altri fra quelli che stanno con noi, i quali imparano il male, assaporano le critiche, diventano permalosi, caparbi, si formano un loro criterio, e poi non parlano quando devono parlare, né sanno tacere quando è tempo. Certo, ripeto, le mie parole talvolta aspre e pungenti feriscono la delicatezza di qualche cuore; ma alla fine l'affetto che vi porto non va separato dalla verità.

Io ve ne scongiuro: se voi, come spero, siete attaccate alla Congregazione a cui appartenete, se apprezzate i benefizi di Dio per la vocazione avuta, se desiderate davvero corrispondere a tante grazie per nessun altro motivo che di salvarvi l'anima e procurare, fino a tanto che vivete, un po' di gloria di Dio, detestate quel modo di procedere, e ricordatevi che ritornando a Genova invece di dire certe parolette, formulare certi giudizi, essere pronte ai pettegolezzi cercando o dando relazioni inutili, fareste un'opera santa mostrandovi più amanti della regola, del silenzio, della sottomissione, e soprattutto apprezzando le osservazioni e correzioni dell'ubbidienza che sono sempre di vantaggio a coloro che davvero vogliono essere religiose di fatto e non di nome.

Io so che parlo a cuori sensibili al bene, a persone sagge, che anzi per amor di Dio hanno lasciato il mondo, i parenti ed hanno desiderio anche di staccarsi da loro stesse; quindi spero che non saranno prese male le mie parole, e che nel vostro cuore farete rinascere quel buono e santo spirito che in certi momenti vi ravviva nella fede, vi anima alla disciplina, vi rincuora nelle difficoltà e che, lasciatemelo dire, non vi farà mancare di rispetto e d'amore verso i vostri superiori, chiunque essi siano, perché Dio li ha scelti, li sorregge e con un atto della sua volontà li potrebbe togliere da un momento all'altro dalla loro carica.

Preghiamo, preghiamo, umiliandoci ed umiliandoci di cuore, meditando queste verità che non possiamo nascondere ai nostri stessi occhi per quanto offuscati dalla nebbia delle passioni che il maligno cerca di accendere, istigando con industria infernale il nostro maledetto orgoglio. Pregate e fate dire una Messa a questo scopo: che il Signore si degni usarci la misericordia di veder in modo retto, di stare attenti a noi, di procurare un po' di consolazione al Cuore di Gesù, a quello di Maria SS. e anche ai superiori ai quali, vi assicuro, non mancano amarezze.

LXXVIII

Per i santi Esercizi

Stresa, 27 settembre 1894

Carissime suore,

Molte di voi cominceranno fra poco i santi Esercizi, tempo di grazia e misericordia, che il Signore è solito donare a coloro che con amore e fiducia

invocheranno dal suo sacratissimo Cuore tutto ciò di cui hanno bisogno per guarire il loro spirito. Forse credete che io, lontana, non pensi affatto, o ben poco, a questi giorni che dovrebbero portare pace, fervore, ubbidienza, amore alla regola, così da formare della comunità un centro di cuori nei quali Gesù e Maria possano deliziarsi e farne l'oggetto delle loro compiacenze.

Mie care, io invece vi penso assai, e vorrei che la mia lontananza vi servisse ad essere più libere nel fare certi esami e certi particolari propositi. Credete che ciò che vi dico dovrebbe incitarvi ad ascoltare la voce di Dio, che si fa sentire nei vostri cuori in modo particolare. Lasciatemi dire con libertà materna, e ciascuna prenda la parte sua: vi sono molte cose da rimediare. Sotterfugi che poi il diavolo non sa coprire, permessi presi o sottintesi ingannando voi stesse e dando cattivo esempio ad altri, piccole mancanze commesse ad occhi aperti, senza porvi rimedio, che a poco a poco vi rovinano il cuore e l'anima, come il tarlo che nascosto rode assai lentamente, ma finisce con lo stritolare e mandare in polvere i mobili in cui penetra; allo stesso modo, il tarlo nascosto dell'*ipocrisia*, dell'*inganno*, di quel brutto *accordarsi* fra suore nel quale il diavolo e l'amor proprio trovano di che soddisfarsi a scapito delle anime vostre....

Per carità, figlie mie, esaminate, pensate seriamente alla triste fine fatta da certe suore, che con gli stessi difetti, coperti col miele di dolci parole, hanno causato tanto male, tanto dolore ai SS. Cuori di Gesù e di Maria! Io vi prego, vi scongiuro a rompere quel filo, che a poco a poco diventa una grossa fune, la quale potrebbe tirare voi ed altre all'inferno o, per lo meno, allungare di anni il purgatorio....

Non temete: una buona confessione, un'umiliazione, un sincero pentimento vi porterà pace e conforto a voi e ritornerete più liete a gustare le grazie celesti. E se tutte devono ben capire queste parole, le più anziane, quelle che dovrebbero essere più affezionate, più esemplari e più attaccate alla re-

gola in ciò che possono, sono appunto quelle, ripeto, che devono esaminarsi attentamente e seriamente, ed accogliere con santa umiltà quelle stesse parole che il Cuore di Gesù ha fatto già più volte echeggiare nei loro cuori. Coraggio, i nostri giorni sono brevi, ed è grande, immensa, la bontà di Dio e la misericordia di Maria Santissima. Vinciamo il diavolo e liberiamoci da quella maledetta catena che ci tiene avvinte alla nostra corruzione.

Coraggio. Dio è con noi.

LXXIX

Sebbene lontana, è spiritualmente accanto alle sue figlie.

Esortazioni per gli Esercizi spirituali.

Stresa, settembre 1894

Carissime suore, novizie e postulanti,

Ho le orecchie rintrionate dalle domande di ciascuna di voi che desidera sapere perché mi sono recata lontano...¹, ma ogni cosa avviene per volontà di Dio, e il *vero, verissimo perché* credo che lo sappia solo il Signore: a noi tocca seguire i suoi voleri e servirci di tutto a maggior gloria di Lui e a bene delle anime nostre.

Mi trovo quasi ai piedi di Levo, godo d'una bellissima vista accompagnata frequentemente da nebbia, e senza la forza di poter un po' camminare in posti che inviterebbero davvero a belle passeggiate. Ma intanto il mio pensiero cammina e come in un lampo mi fa essere in Carignano, dove tante suore hanno lavorato molto per abbellire e pulire la casa, dove la Cappella

quasi rinnovata invita a quella solenne preghiera in comune che fa elevare più alacramente il nostro spirito al Signore ricordando gli innumerevoli benefici che egli distribuisce a coloro che con fede ed amore si avvicinano a Lui.

E qui, vorrei dirvi tante belle cose...., raccomandandovi di pregare per me, per tutte e specialmente per quelle che devono ancora raccogliersi a fare i santi Esercizi. Pensate alle grazie, ai doni spirituali che in questi giorni riceverete dall'amantissimo Cuore di Gesù, alla protezione che avrete da Maria Santissima se l'invocherete con filiale fiducia; pensate alla conversione del vostro cuore, esaminate i piccoli inganni, i sotterfugi, certe tentazioncelle nascoste dal velo dell'amor proprio, certe mancanze alla regola, certi discorsetti fra compagne, certi piccoli raggiri per evitare la correzione od una umiliazione, insomma, a tutto ciò che una vera novizia cerca con accuratezza nell'intimo del suo cuore, per rompere ogni piccolo attaccamento al mondo, alla carne, al demonio il quale sa accarezzarci per portarci alla rovina o, per lo meno, farci zoppicare nella via della perfezione.

Vi ripeto, pregate e pregate tutte, perché tutti possiamo ascoltare e mettere in pratica le sante ispirazioni di Dio. Intanto, mi rallegro con la nuova ospite¹ che è entrata nella santa casa del Cuore di Gesù con la ferma volontà, spero, di essere sottomessa, amante del lavoro, attenta a tempo opportuno alla preghiera. Anch'essa farà il suo ritiro: cerchi di farlo con attenzione e semplicità di cuore e di gustare la parola del Signore come si conviene.

Vi saluto tutte e invio sopra di voi la benedizione: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia.

¹ Dopo solo quattro giorni dal ritorno da S. Olcese, Madre Eugenia, per salute, aveva dovuto nuovamente lasciare la Casa madre.

LXXX

Contro lo scoraggiamento.

Genova, 11 novembre 1894

Carissima sr. Camilla,

Sei sempre la stessa!... Poesia, poesia, e poi scoraggiamento; i bambini da educare ed istruire ti diventano occasione per inabissarti in una prosastica disillusione. Ebbene, io me lo ricordo sai, e penso quanto è buono il Signore nell'indicare a ciascuna la strada che deve percorrere se vuole arrivare ad una virtù soda, senza scoraggiamenti e con la chiara convinzione che noi da soli siamo incapaci di fare qualunque bene, e che tutto speriamo di ottenere con la pazienza e lo sforzo, pregando e confidando in Lui: e ne è prova il bell'episodio che mi racconti del ragazzo ribelle che, dopo tanto, si è arreso ad una parola dolce.

Ecco dunque un motivo per imparare ad umiliarsi seriamente e sempre. Con questo mezzo andremo innanzi e ci prepareremo a cogliere il frutto delle nostre opere nella beata eternità. Ti raccomando di stare attenta alla disciplina, unico mezzo per fare qualche cosa coi ragazzi.

Addio, prega per me, sta allegra, pensa più al Signore che a te, e credimi

tua aff. ma

E.R.

¹ Si riferisce alla giovane Maddalena Romerio, di Dagnente,(NO), entrata come aspirante nell'Istituto.

LXXXI

*Lavorare per il bene della gioventù comporta sacrificio,
ma regala un'eternità di bene*

Genova, 5 dicembre 1894

Carissima sr. Camilla,

Come fai presto a perderti di coraggio! Ma non sai che le difficoltà si vincono con la pazienza e la fatica? A te piace la poesia recitata, e la fatica di studiarla seriamente ti annoia. Così il bene visto da lontano, contemplato nella mente senza opere, sognato senza sacrificio ti piace, ti sorride, t'invita; all'atto pratico, quando devi impiegare in esso con serietà e mente e cuore, tutto ti diventa pesante, insopportabile; e ciò sarebbe proprio segno di poco spirito. Ma non voglio dimenticare la tua buona volontà; so che hai detestato quel tempo che ti credevi vittima senza far nulla, dunque sono certa che riprenderai coraggio e con un po' di sacrificio e di spirito di preghiera ti metterai all'opera senza aspettare che tutto si compia dall'alto.

Tu sai, come dice la nostra Regola: "Riporre interamente la nostra confidenza in Dio come se tutto da lui dipendesse e poi fare, dal canto nostro, come se tutto dipendesse da noi", e queste sono cose non solo da leggere, ma da mettere in pratica. Ciò che mi piace è che anche tu constati la tua incapacità, e questo mi fa sperare che, riflettendo un po' su te stessa, ne ricaverai gran profitto per acquistare un po' più d'energia per la tua scuola e per tutti i tuoi doveri.

Dunque da brava: scuotiti e mettiti in mente che lavorare per il bene della gioventù costa sacrificio per una parte e dall'altra si compra un'eternità di

bene. Non adoperare mezze misure, e pesa giusto dinanzi a Dio le opere tue.
Maria Santissima ti benedica.

Tua aff.ma
Eugenia Ravasco

LXXXII

Pazienza nella malattia

Genova, 5 febbraio 1895

Carissima sr. Melania,

Avete ragione di lamentarvi del mio silenzio; ma che volete? dopo un po' di tregua che già godevo con certa soddisfazione, il Signore vuole ora che mi rassegni a tollerare altre batoste. Ho avuto un disturbo che mi ha tolto tutte le forze: sono stata una giornata intera a letto, e alzandomi non avevo né forza né volontà di scrivere. Ora sono in direzione con fuoco, fuori da tanti giorni c'è neve e ghiaccio che pare proprio un inverno da Siberia. L'altra mattina c'è stata una leggera scossa di terremoto, vento, insomma, tutte cose che aiutano poco l'allegria.

Il Signore vuole la tribolazione per santificarci; d'altra parte chiediamo sempre il buono spirito, e, se non vogliamo contraddirci, dobbiamo accettare volentieri i mezzi, che sono appunto le sofferenze, allenandoci così a staccarci dal mondo e desiderando con vero slancio di spiccare il volo verso il paradiso; e questo è ancora interesse nostro, perché cosa migliore sarebbe

desiderare di patire per assomigliare a Gesù crocifisso. Caro Signore, che avvilito non potermi muovere, ma Dio sia benedetto! In paradiso sarò svelta... Preghiamo sempre il Cuore SS. di Gesù perché ci usi misericordia e la morte degli altri ci ricordi di star sempre pronte alla chiamata del Signore. Intendo con questa mia rispondere a tutte le suore che saluto e raccomandando alla SS. Vergine.

LXXXIII

Necessità di vincere il proprio orgoglio

Genova, 12 febbraio 1895

Carissime,

... Ed ora vorrei dire qualche cosa per tutte, ma specialmente per quelle che, esaminando seriamente loro stesse ed essendo al principio della vita religiosa, devono avere come obiettivo quello di vincere se stesse e soprattutto di non essere tenaci nelle loro idee.

Vi dico la verità, che tremo a questo riguardo perché il punto più difficile per noi religiose è arrenderci spontaneamente alla volontà degli altri, modificare i nostri giudizi e spezzare generosamente quell'*io* che padroneggia nostro spirito, sotto il pretesto dei *ma...* dei *se...*, che dinanzi a Dio non so che *cosa varranno*, ed anche dinanzi agli uomini che, mentre sembrano disprezzino la virtù, pure la capiscono e sono costretti a considerarla e rispettarla. Vorrei che, dopo che avrete ricevuto la presente, faceste al mattino sul *Kempis*, a pag. 210, capitolo XIII: "Dell'ubbidienza dell'umile suddito" un po' di meditazione, perché la semplice lettura sarebbe poco; e vorrei che du-

rante la meditazione, tempo di speciale grazia, il Signore infondesse in tutte noi una convinzione vera del bisogno che abbiamo di essere umili, perché mentre, con tutta *caricatura*, ci dichiariamo peccatori, in sostanza abbiamo la pretesa d'essere migliori degli altri e di poter giudicare anche coloro che ci rappresentano Dio stesso.

Grazia di Dio, per intercessione di Maria SS. Immacolata, vinci il nostro cuore, sottometti il nostro giudizio, sradica dal nostro cuore la superbia, quella maledetta superbia che trasformò il lucifero del cielo in demonio primogenito d'inferno; superbia che corrompe, rovina qualunque santità; superbia che rivestita da noi con astuzia appare come virtù! Superbia che tanto è condannata da Dio ed è invece esaltata dal mondo ingannatore!

Preghiamo davvero, care mie, e se siamo tanto misere e deboli da non sentire in noi la forza di combattere questa brutta bestia, si rafforzi almeno in noi la volontà di essere umili; chiediamo ardentemente all'Eterno Padre che per amore di Gesù ci usi misericordia, ricorriamo a Maria che per i suoi patimenti ci ottenga la grazia di umiliarci non a parole, ma con le opere.

Sento tanto la verità di queste parole che vedo chiaramente sarebbe meglio morire che vivere un giorno solo in mezzo alle nostre pretese. Gettiamoci dinanzi al Cuore di Gesù, confidiamo in Lui e protestiamo che vogliamo farci sante; gridiamo a Maria Immacolata, madre nostra, che ci usi pietà, che ci ammaestri nella santa umiltà, e soprattutto cerchiamo di non resistere alla grazia, che trionfa nei cuori umili.

Siamo in tempo di carnevale: se consolassimo in questo modo i Cuori di Gesù e di Maria, certo che ne riceveremmo benedizioni speciali ed aiuti efficaci per non ricadere come prima in questo brutto vizio.

Preghiamo, il Signore ci ascolterà e un giorno loderemo e benediremo quell'istante prezioso in cui avremo meditato con profitto questa lezione. Addio.

LXXXIV

*La fiducia in Dio e la preghiera rimedio alle sofferenze
e alle fatiche del quotidiano*

Genova, 11 marzo 1895

Carissima sr. Melania,

Come si vede bene nella sofferenza, nel lutto e nel dolore, il niente di tutte le cose di questo mondo e come la vita stessa sarebbe noiosa, se non fosse tempo utile per guadagnare il paradiso!

Ciascuna di noi porta un gran peso: *se stessa*, carica di tante miserie, e poi tanti altri fastidi che ci circondano da ogni parte. Non veniamo meno però nella preghiera e nella fiducia nella divina provvidenza, la quale ci sosterrà in ogni nostra necessità.

Sento che i proprietari della casa di Belgirate sarebbero quasi pronti ad assecondare i nostri desideri; però sono giornate in cui mi sorride poco la campagna, tanto più che mi trovo senza forze e mi sembra di non desiderare nient'altro che essere sicura tra le mani di Dio nella santa eternità. Non sarei sciocca, non è vero, a cambiare le miserie presenti con le gioie eterne?... Ma procureremo di abbandonarci nelle mani della divina Provvidenza e da lei sperare tutto quello di cui avremo bisogno.

Ecco dunque anche per te il rimedio contro la malinconia: Gesù e Maria ci amano e provvedono ai nostri bisogni, meglio di quello che possiamo desiderare. Con fede rinviviamoci in questo santo pensiero e troveremo forza e conforto. Sento con piacere che fai del bene e con la dottrina e con il canto. Noi preghiamo perché il Signore ci mandi un santo, pio e dotto confesso-

re, e poi riceveremo dall'ubbidienza quello che crederanno assegnarci.

Dio conceda a tutte la pace del cuore e la tranquillità dello spirito tanto necessarie alla vita del cristiano.

I Cuori Santissimi di Gesù e di Maria ti benedicano e credimi sempre

aff.ma

Eugenia Ravasco.

LXXXV

Sapersi abbandonare nelle mani di Dio

Genova, 22 aprile 1895

Carissima,

Sei sempre la stessa: lamenti, malinconia, sospiri; pare impossibile che non sappia alzarti un palmo da terra, e mentre dici cento volte: Signore, Signore, tu non riesca una buona volta a gettarti tutta nelle mani sue, e *riconoscere davvero* che tutto ciò che viene disposto è sempre lavoro della divina provvidenza. Quanto meglio faremmo le nostre cose se applicassimo un po' di fede vera alle opere che facciamo. Dio voglia che tutte la intendiamo. Se da quando sei lì avessi lavorato bene nel tuo cuore come hai lavorato il bel pizzo che mi hai regalato, certo saresti più buona, più soda, più rassegnata. Pensare che questo bel lavoro l'hai fatto tutto con punture di spilli e filo, potrebbe servirti per un po' di meditazione sopra te stessa, pensando che col filo eseguiresti i disegni santi del Cuore di Gesù, servendoti appunto di tutte

le piccole spine che accompagnano i nostri giorni, e così compiere quel lavoro che al momento della morte dovrai presentare al tuo Signore e alla Madonna SS. e che varrà la tua santificazione e il tuo gaudio eterno. Addio!

LXXXVI

Fatiche benedette da Dio

Genova, 12 maggio 1896

Carissime suore del Lago Maggiore,

Ho scritto al vescovo di Novara per ringraziarlo di tanta sua bontà verso di voi; ma soprattutto ringraziamo il Signore sinceramente per tutti questi suoi tratti di benedizione e per il bene che andate facendo, spero con retta intenzione, in codeste scuole. Incoraggiatevi tutte e, se Dio vorrà, coronerà per sua misericordia e a vantaggio vostro le fatiche e le cure che avrete per il bene della gioventù. Noi ieri, come avrete visto dal programma, abbiamo avuto la festa delle prime Comunioni, che è andata bene, senza nessun disguido per la musica, ecc.; ma soddisfazioni di quelle che propriamente forse farebbero piacere all'amor proprio non se ne sono avute. Siamo stanche, solo contente di aver finito per ora.

Ralleghiamoci dunque assieme che le feste passano... Tutte le suore hanno partecipato alle vostre *gioie*, perché ho letto loro le vostre lettere. Continuiamo il mese di Maria e impegniamoci a finirlo meglio che sia possibile; spero che lì farete la solita funzione ed io cercherò mandarvi le immagini.

LXXXVII

Esorta le bambine alle virtù proprie della loro età

Stresa, 21 luglio 1895

Carissime educandine,

Ho gradito assai le vostre letterine e più ancora le vostre promesse. Come Gesù e Maria saranno contenti di voi, se davvero sarete buone, non dicendo mai bugiette, non rispondendo e non tenendo nascosti i vostri difetti! Se pregherete bene, il Cuore di Gesù e l'Immacolata Vergine vi daranno luce e forza per saper riconoscere il male, far bene le vostre confessioni ed essere impegnate nel mettere in pratica quelle piccole virtù proprie della vostra età, specialmente nell'essere pure e modeste sempre.

Io vi voglio tanto bene, ma al mio ritorno vorrei trovarvi più buone. Non dimenticate il vostro Angelo custode e cercate di non disgustarlo mai, ed egli implorerà per voi dal Signore la grazia di essere perseveranti nella bontà. Fate per me una visitina al SS. Sacramento e pregate perché possa servire, amare il Signore e il prossimo fino all'ultimo respiro di mia vita. Addio, la Madonna ci benedica tutte.

LXXXVIII

In preparazione alla festa della Natività di Maria.

Solcio, 7 settembre 1895

Carissime suore, novizie e postulanti,

Volevo scrivere prima d'ora, ma in verità un po' per la mia salute e un po' per altre cose che mi indispongono, ho fatto silenzio. Spero solo che il Signore metta ogni cosa a posto e che, vegliando sopra di voi e di me, si degni usarci grande misericordia.

Come tutto passa e come tutti i cuori cambiano e tante alterne vicende amareggiano la nostra vita, già tanto logora e vicino al tramonto.

Cara Madonna, a te affido ogni casa, ogni membro della Comunità, tutte le piccole opere a noi affidate, volgi pietosa il tuo sguardo materno, mostraci benevolmente i nostri difetti, sostienici con la tua grazia nel combatterli fino alla morte.

Se qualcuno penetrasse il nostro cuore, lo vedrebbe circondato di spine, le quali provengono dal non essere unite tra noi con i vincoli della carità di Cristo; e di qui nascono punture che io credo feriscano anche il Cuore dolcissimo del nostro Gesù.

Io non ho parole se non per raccomandarvi caldamente di pregare assai, preparandovi alla festa della Natività di Maria SS., rinnovando spesso la consacrazione della vostra vita al Signore e promettendo ciascuna alla Santa Bambina qualche cosa per consolare il suo cuore e meritare da Lei una benedizione speciale, che ci illumini e ci faccia apprezzare seriamente lo spirito di ubbidienza e di sottomissione.

Pregate per me: io posso assicurare che non dimentico nessuna di voi.

Aff. ma

Eugenia Ravasco

LXXXIX

Festa dei premi. Rose e spine.

Genova, 7 gennaio 1896

Carissima sr. Melania,

Finalmente la giornata dei premi è passata e mi pare che sia andato tutto bene; anzi devo dire che sr. Camilla si è distinta per l'impegno e per la riuscita, specialmente della ginnastica e del gioco storico-geografico che è riuscito benissimo.

Ciò che più richiamava l'attenzione, a mio parere, era la serietà delle alunne, e per conseguenza anche del pubblico spettatore, che ha preso grandissima parte in generale a tutto. Si sono mostrati soddisfatti il Regio Provveditore, l'Ispettore, i professori che l'accompagnavano e anche mons. Arcivescovo. Il trattenimento è stato un po' lunghetto, essendo durato due ore e tre quarti. Le Anime del Purgatorio, alle quali avevo affidato la buona riuscita con la promessa di una Messa, ci hanno aiutato bene. *Deo gratias!* Era pure una bellissima giornata e molte le persone intervenute.

Ora stiamo facendo un triduo al Crocifisso per intercessione delle Anime, perché pensino un pochetto prima allo spirituale e poi al denaro che occorre per pagare i creditori e far fronte a quelle spese necessarie che nessuno immagina. Preghiamo e speriamo.

E' morta in pochi giorni Costantina Barabino, poveretta! Ha pagato molto caro il suo capriccioso matrimonio. E' morta anche l'anziana mamma di sig.ra Caterina Ghiglione, pittrice, che si raccomanda per suffragi alla defunta.

Nella penultima tua lettera dicevi che hai cominciato l'anno piangendo e

che se avessi potuto venire in Direzione avresti vuotato il cuore. Eppure, credi a me, che se tu fossi a Genova ti roderesti non poco, per tutte le volte che sentiresti rispondere da dentro della Direzione: "Non si può". Dopo la festa, alla sera io non potevo reggere in piedi e ieri ero pesta come se avessi ballato tutta la notte, e non avevo fatto niente. Che cosa è mai la vita! Feste in apparenza, spine nella sostanza, complimenti con la bocca e lamenti nel fondo del cuore. E poveri noi se non impariamo da tutte le nullità della vita a staccarci da tutto e a desiderare ardentemente solo di attaccarci al Signore. Sì! preghiamo la SS. Vergine che ci aiuti ad intendere questa lezione: *Dio solo in tutte le cose...*

Non so se ti ho già scritto che l'anno 1896 è consacrato a san Giuseppe e che i protettori sono san Pietro Claver e santa Margherita da Cortona.

XC

Prepara la casa per la stagione dei bagni delle educande

Lavagna, 16 giugno 1896

Carissime educande,

Se sapeste quanto penso a voi tutte e quanto vi raccomando di cuore al Signore e alla Madonna Santissima! Volete sapere dove sono, che cosa faccio? Ebbene, appagherò la vostra curiosità: ho pensato quest'anno di farvi prendere i bagni in un posto bello senza la presenza di estranei. Stiamo preparando la casa e ciò che occorre per rendervi più gradito il soggiorno in

questi posti, che sono davvero belli e adatti. In questa casa c'è bisogno di muratore, falegname, fabbro e di tante altre cosette a cui voi non potete pensare né di giorno, né di notte. Dunque, quando tutto sarà in ordine, un bel giorno vi si dirà: "Presto, ragazze, partite per Lavagna!" e allora le bagnanti, sorridendo diranno: "Sappiamo tutto". Spero vi troverete bene; potrete fare anche belle gite.

Dunque state buone; sapete che, alla fine, quelle che non vogliono corrispondere alle cure e prendono male parte le correzioni, vengono allontanate dal collegio, poiché io preferisco averne poche, ma buone, che molte...

Pregate bene per voi, per tutti e anche per la vostra Superiora che vi vuol tanto bene. E Mary¹ chissà che cosa avrà detto? che ho promesso e non ho mantenuto; ma mi perdonerà perché mi è stato impossibile chiamarla prima della mia partenza. E Olga² come sta? E tutte che fanno? Studiano, amano il Signore e procurano d'essere esatte nei loro doveri?

Spero che sì. Brave! Addio.

XCI

*Per la chiusura del mese del S. Cuore di Gesù,
"vorrei dirvi una parola santa..."*

Lavagna, 27 giugno 1896

Carissime mie educande grandi e piccole, non dimenticando le esterne,

¹ Marry Porchetto, educanda e sorella di sr. Carolina.

² Olga Paltrinieri, educanda e nipote di Sr. Annetta Manini.

Se sapeste quanto mi costa essere lontana da voi nel giorno della chiusura del bel mese del Sacro Cuore di Gesù, certamente voi tutte preghereste in modo speciale per me. Almeno vorrei dirvi una parola santa, animata dallo spirito di quel Cuore divino, che inondasse di gioia celeste i vostri cuori e accendesse una fiamma viva per Gesù, per quel Gesù che è il solo unico bene, l'unica consolazione, l'unico appoggio che avremo in vita e in morte. Una fiamma d'amore che accendesse il vostro cuore per innamorarlo sempre più della vita buona, cristiana; che vi facesse provar nausea delle meschine gioie terrene, non curandovi di quelle frivolezze e vanità di cui si nutrono coloro che non pensano mai alla vita eterna! Oggi quante giovani della vostra stessa età sono in cielo, beate e contente, perché sono state ubbidienti, devote, modeste! Ci pensate voi che dal cielo esse vi guardano ansiose per vedere cosa fate, cosa dite, cosa pensate per Dio, per il vostro avvenire?

Quante preghiere avranno fatto questa mattina, nel tempo della comunione generale, insieme cogli angeli, perché qualcuna di voi s'innamori della via dei santi! Care ragazze, a chi consacrate il vostro cuore, fatto per il Signore?

Un giorno tutto sarà sparito: parenti, amici, ricchezze, ideali, ma se qualcuna di voi in questo giorno tanto solenne afferrerà la grazia di Dio, e davanti all'altare dirà con fermezza: "Gesù purificami il cuore e rendilo simile al tuo", oh! questo cuore un giorno sarà risplendente, e tutte lo vedremo, lo contempleremo, celebrando la grazia di Dio e la collaborazione volontaria di quella beata fanciulla, che non avrà esitato a corrispondere.

Dunque, da brave, educande grandi e piccole, esterne ed interne, pregate, corrispondete, prendete una decisione, e così nella bella Cappella dei SS. Cuori di Gesù e di Maria si compiranno i misteri della grazia e si moltiplicheranno le fanciulle sante, capaci di imitare le Terese, le Agnesi, le Matilde, le Caterine e tante altre. E se a me sarà concesso in questa umile Cappel-

la in cui mi trovo, di far celebrare la santa Messa, come spero, sarete affettuosamente ricordate da me e dalle persone che mi circondano. Consolante pensiero! trovarsi unite nel Cuore di Gesù con vicendevole amore, con uguale interesse di pregare gli uni per gli altri, con lo stesso desiderio di santificarci.

Addio, vi lascio colla penna, ma mai col cuore; la Madonna Santissima vi conceda la sua purezza, il suo amore, la sua benedizione.

Vostra aff. ma
Eugenia Ravasco

XCII

Come regolarsi nelle tentazioni

Lavagna, 16 luglio 1896

Carissima,

Dunque senti poco miglioramento? Speriamo che passando qualche giorno proverai l'effetto dell'aria e della cura. Noi tutte lo desideriamo, e se Dio vuole esaudirci, ti restituirà all'Istituto sana e ricca di buona volontà per andare avanti in quella strada benedetta in cui devi trovare la tua santità.

Fatti coraggio, fuggi la malinconia. Io non posso darti tutti i suggerimenti che mi chiedi, perché non sono al corrente delle situazioni; ti dirò soltanto di avere giudizio e regolarti sempre davanti alla presenza di Dio; per quanto ti è possibile, stai ritirata e fallo per dar gusto al SS. Cuore di Gesù. Quando

puoi, scrivimi pure, che mi farai piacere; sii sempre schietta e sincera; e quando rifletti sopra te stessa, ricordati che l'amor proprio è quello che rovina ogni cosa, se non si pensa a ricorrere a Dio.

Quando poi ti vengono tentazioni, pensa che cosa vorresti aver fatto nel punto di morte, raccomandati di cuore a Gesù ed Egli stesso ti sosterrà nel combattimento. Pensa anche che la casa di Dio su questa terra è l'anticamera del Paradiso, e se troviamo delle croci, sappiamo che il Signore che è tutto bontà ed affetto per le sue creature, ci aiuta in modo speciale, aiuto che non si può trovare nel mondo.

Insomma, ravviva la fede, raccomandati di cuore alla SS. Vergine, e da parte tua non trascurare le sante ispirazioni dei SS. Cuori di Gesù e di Maria.

Soprattutto sii umile, per essere sicura di camminare nella via del bene. Addio.

XCIII

La villeggiatura sotto la protezione di Maria Immacolata.

Lavagna, 18 luglio 1896

Carissime educande grandi e piccole,

Siete aspettate con gioia a Lavagna, la mattina del 21 mese corrente sotto la scorta benedetta dei vostri Angeli custodi. Sì, venite a godere l'aria campestre, la solitudine dei boschi, la freschezza dell'acqua marina. Venite *in nomine Domin*, e tutto vi serva, carissime figliole mie, a vantaggio spirituale e fisico.

Preparatevi a godere della bellezza della natura, dell'immensità del mare, delle passeggiate campestri e tutto ciò che il buon Dio vi ha preparato fin dall'eternità. Egli sapeva di tutte le figliuole che avrebbero messo piede in questo paese; e ora fa' sì che tutte le svariate circostanze in modo che siano di vantaggio a voi, e come padre amoroso vi aspetta per benedirvi, accogliervi ancora sotto il suo tetto, essendovi in casa il SS. Sacramento, pensa a ciascuna di voi, desiderando un po' d'affetto, un po' di gratitudine per il tanto bene che vi vuole.

E la Madonna Immacolata, vostra maestra e direttrice, vi custodirà sotto il suo manto: a lei siete state da me affidate; e il Cuore di Gesù vuole qualche slancio di generosità: a Lui pure vi abbiamo consacrate domenica scorsa. Dunque venite, benedette dal Cielo, piene di buona volontà per amare, servire il Signore ed essere di buon esempio le une alle altre, e abbiate fiducia di ricevere, nel tempo della villeggiatura, grazie, ispirazioni, luce per capire quanto sia necessario salvare e mettere in sicuro la propria anima.

Questi sono pensieri che sollevano lo spirito e ci fanno trovare quella calma, quella pace che invano si cerca nei divertimenti mondani. Gesù, Maria, fateci gustare le dolcezze dei vostri SS. Cuori; e soprattutto fate che questa cara gioventù, contro cui tanto lavora il demonio invidioso, provi quanto è soave la vita cristiana.

Non la finirei più, sento di amarvi tanto nel Signore, e vorrei che tutto concorresse al bene delle vostre belle anime, vorrei che mi capiste, vorrei penetrare con cura materna nell'intimo del vostro cuore, vorrei... Ma si fermino i miei troppo ardenti desideri, e valga presso Dio l'umile mia preghiera di vedervi tutte sante in Paradiso e unite alla

vostra aff. ma
Eugenia Ravasc

XCIV

Le bellezze della natura sia forte richiamo ad amare Dio

Genova, agosto 1896

Carissime educande grandi e piccole,

Ogni volta che sento che siete contente è una gioia per me, che desidero possiate essere sempre giulive e care ai Santissimi Cuori di Gesù e di Maria. Qui a Genova abbiamo un caldo soffocante e quando penso che potete respirare un po' d'aria fresca e immergervi nelle pure acque del mare in cotesta spiaggia di Lavagna, v'assicuro che ne sento piacere, e volerei anch' io in riva al mare, per vedervi, ma altresì per dirvi:

Attente a non voler far troppo, siate ubbidienti ai cenni delle vostre buone maestre, che sono tutte occhi per voi sole e perchè non succeda il benché minimo inconveniente. Presto farete una barcheggiata; divertitevi tanto, ma abbiate un pensiero per il Signore, e quando potrete contemplare la vastità del mare, pensate all'immensità della bontà e onnipotenza di Dio e se tante belle cose ci dà a vedere e gustare in questa vita che è l'esilio di pochi giorni per l'uomo mortale, che cosa non preparerà di bello, di grande nel cielo dove è la patria nostra in cui dovremo trovare l'eterna felicità? Procurate che nei vostri giovani cuori s'imprimano bene queste sacre verità ed allora tutta la vostra vita sarà santificata, e i vostri difetti a poco a poco scompariranno, poiché lottando contro tutto ciò che conoscerete essere vostro nemico nell'esercizio della virtù, saprete apprezzare quelle sante ispirazioni che sempre vi accompagneranno anche nei vostri divertimenti. E poi? Pregate,

pregate bene, e non dimenticate la vostra

aff.ma nel Signore

E.R.

XCIV.

Gioia e fervore.

Belgirate, 25 agosto 1896.

Carissime suore,

Quanto sono desiderosa di sapere le vostre notizie, ma particolareggiate, senza indorature, né raggiri: tali quali sono davanti a Dio. Voglio sapere se lavorate davvero per solo amor di Dio; e per intendere questo basterebbe un'occhiata sulle vostre opere, ascoltare le parole comuni, vedervi un tantino in chiesa, guardarvi un momento in ricreazione, e da questo si capirebbe senza sbagliare lo stato dell'anima vostra. Difatti vi guardo nello specchio del Sacro Cuore di Gesù e vi vedo col viso ilare e portamento composto, operare con alacrità, parlare dimesso, senza alterigia con certe suore, modeste e raccolte, con le mani incrocicchiate in chiesa, allegre con moderazione in ricreazione tutte insieme, e poi quello zelo per le anime, quel desiderio di rendersi utili per la comunità, quell'amore vicendevole fra suore che aiuta il buono spirito e forma quell'uniformità di disciplina che dà tanto buon esempio agli altri e appaga il cuore di chi le pratica.

Nei giorni che vi restano di villeggiatura, cercate d'intendervela bene col Signore, fate qualche visitina di più al Santissimo Sacramento per ottenere luce che vi faccia conoscere la felicità d'essere chiamate a servire da vicino il Cuore Sacratissimo di Gesù, e non vi fate rincrescere di corrispondere alle

sante ispirazioni e coll'aiuto della nostra celeste madre Maria arriveremo ad essere vittoriose dei nostri nemici. Fatevi coraggio e pregate con fiducia, preparandovi ai santi Esercizi perché non riescano infruttuosi.

Oggi, martedì, giorno in cui si ricorda la devozione agli Angeli Custodi, abbiamo avuta la santa Messa dal R. Parroco e ci ha lasciato il SS.mo Sacramento. Se avessimo fede, come saremmo contente pensando che abbiamo in compagnia il padrone del cielo e della terra, quel gran Signore che ci mantiene in vita e che un giorno ci giudicherà non più con misericordia, ma con inesorabile giustizia. Dunque viviamo bene, amiamolo, promettiamogli di fare non la nostra, ma la sua SS. Volontà e saremo contente. Noi speriamo d'aver presto il ritiro: pregate, pregate per noi che possiamo abbandonarci interamente nelle mani della Provvidenza, disposte a fare tutto ciò

(continua in Eugenia Ravasco 3)